

**NOI, L'ALTRO, L'ALTROVE.**

**IL C.R.E.M.I., UN CENTRO TERRITORIALE**

**REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE**

**INTERCULTURALE**

**CATIA BRUNELLI**

## INDICE

<i>Premessa</i>	
<i>Assessore ai Servizi Educativi e alla Formazione Professionale, G.Lomartire</i>	p. 2
<b>1. Verso una società multiculturale</b>	p. 3
1.1. Lo scenario internazionale ed europeo	p. 3
1.2. La situazione italiana, marchigiana e fanese	p. 3
<b>2. Scuola, territorio e interculturalità</b>	p. 9
<b>3. I Centri Interculturali: come e dove</b>	p. 9
a. <i>Convegni e atti</i>	p. 10
b. <i>Indirizzi e recapiti</i>	p. 11
<b>4. Il C.R.E.M.I. di Fano: chi, come, quando</b>	p. 17
a. <i>Indirizzi e recapiti</i>	p. 17
4.1 Tratti significativi delle esperienze propedeutiche	p. 18
a. <i>Il laboratorio "Città dei Bambini"</i>	p. 19
4.2 Le principali tappe del processo di definizione del C.R.E.M.I.	p. 20
<b>5 Fisionomia del C.R.E.M.I.: nella Regione, per la Regione</b>	p. 21
5.1 Organizzazione e organizzatori	p. 21
5.1.1 <i>Mediatori linguistici e culturali</i>	p. 22
5.2 La rete, le reti, le interazioni spazio-temporali	p. 23
5.2.1 <i>L'associazione Millevoci</i>	p. 24
5.3 A servizio del territorio	p. 25
5.3.1 <i>La formazione</i>	p. 26
5.3.2 <i>L'informazione</i>	p. 26
5.3.3. <i>La raccolta e/o scambio di dati e documentazioni</i>	p. 26
5.3.4 <i>Il sostegno educativo-didattico: l'ideazione, la promozione e il coordinamento per lo sviluppo di attività formative interculturali</i>	p. 26
5.3.1 <i>Le funzioni territoriali del C.R.E.M.I.</i>	p. 27
5.3.2 <i>Lo scaffale interculturale</i>	p. 28
5.3.3 <i>Il sito</i>	p. 28
<b>6 Esperienze interdisciplinari per una realtà multivalente</b>	p. 29
6.1 Le attività degli animatori interculturali	p. 29
5.3.1 <i>L'educazione musicale veicolo d'interculturalità</i>	p. 29
6.1.1 <i>Una valle...in musica!</i>	p. 31
6.1.2 <i>Fiabe, musica, strumenti e intercultura</i>	p. 33
5.3.2 <i>Lingua straniera e intercultura. L'inglese come L3</i>	p. 34
a. <i>Mr. Spaghetti and friends</i>	p. 35
b. <i>Where's Christmas?</i>	p. 36
5.3.3. <i>Espressione artistica ed intercultura</i>	p. 37
a. <i>Viaggio intorno al mondo</i>	p. 38
b. <i>Un mare di emozioni</i>	p. 39
1.2. Racconti di Terre Lontane 2005, 2006	p. 41
a. <i>Scheda riassuntiva dell'esperienza</i>	p. 44
<b>2. Un' esperienza disciplinare tra spazio, tempo e multiscalarità</b>	p. 46
<b>3. Geografia e intercultura in un laboratorio disciplinare</b>	p. 46
<b>4. Illustrazione dell'itinerario educativo-didattico</b>	p. 46
a. <i>Fiabe e geografia, tra cultura locale ed interculturalità</i>	p. 48
<i>Bibliografia essenziale</i>	p. 49

## **Premessa**

La città di Fano come molte altre città del centro-nord Italia, sta vivendo una crescita demografica molto importante.

Questo aumento della popolazione residente, che negli ultimi sei sette anni ha visto una crescita di 6.000/7.000 abitanti, è naturalmente dovuto soprattutto alla presenza di cittadini provenienti da altri paesi.

La presenza di cittadini stranieri è concentrata principalmente nel centro e nel nord della nostra nazione, in quanto sono presenti sicuramente più opportunità lavorative.

La presenza media di stranieri in Italia è in costante crescita ed oggi si attesta attorno al 4% della popolazione residente, ponendo però il nostro paese non ai primissimi posti se si confrontano i dati di altri paesi europei; in particolare Francia e Inghilterra, grandi potenze coloniali del passato e Germania la più grande economia europea, hanno numeri ben più elevati.

Quello che più stupisce è la varietà di etnie presenti nel nostro territorio che sicuramente sono rappresentative di tutti i continenti.

Pur tuttavia ci sono popolazioni che hanno una presenza più significativa rispetto ad altre.

Quella Albanese è la nazione che registra il più alto tasso d'immigrazione, seguita dai paesi dell'Africa del nord, come Marocco, Tunisia ed Algeria.

Sta diventando molto importante anche la presenza di cittadini provenienti da paesi dell'est Europa come Romania, Polonia, Moldavia, Ucraina ecc..

Il fatto che ormai anche la nostra nazione sia diventata terra di migranti ci pone di fronte ad una necessità di primo piano: *come riuscire a dialogare senza pensare a seri interventi mirati?*

E' per rispondere a questo interrogativo che sono nati ormai da tempo politiche volte a favorire l'interculturale.

Le scuole naturalmente sin da subito sono state individuate come il contesto privilegiato su cui puntare per la riuscita di tali interventi, proprio perché i giovani utenti sicuramente sono più predisposti ad accettare novità rispetto agli adulti.

E' così che sono nati nel nostro Paese, nella nostra regione ed anche a Fano i centri interculturali, luoghi in cui si progettano politiche volte a far conoscere la cultura del Paese ospitante ma anche quella di chi viene ospitato nella consapevolezza che solo con i punti di contatto è possibile pensare ad una società più ricca.

Il C.R.E.M.I., Centro di Ricerca E Mediazione Interculturale del Comune di Fano che opera anche grazie ad un rapporto di convenzione con la Regione Marche, ha da subito puntato su alcune figure "nuove" come gli animatori interculturali, per attivare un canale di dialogo fra alunni "fanesi" ed alunni provenienti da altri paesi; utilizzando infatti linguaggi diversi da quelli scolastici, come musica, manipolazione, teatro e inglese L3, si è cercato di mettere sullo stesso piano gli studenti del posto con quelli stranieri ed i risultati non sono mancati.

Il C.R.E.M.I. di Fano oltre a gestire un'importante biblioteca si avvale anche della collaborazione di associazioni di volontariato e dell'opera di preziosi mediatori linguistici con lo scopo di facilitare l'apprendimento della nostra lingua.

L'Assessore ai Servizi Educativi e alla  
Formazione Professionale

**Gianluca Lomartire**

## LA RETE

di E. Micciarelli Ufficio scolastico Regionale, Marche

*"In un luogo lontanissimo, nella dimora celeste del grande dio Indra,  
c'è una rete meravigliosa che un abile artigiano ha appeso  
in modo da farla estendere all'infinito in ogni direzione.  
Per aderire ai gusti stravaganti delle divinità,  
l'artigiano ha posto in ogni 'occhiello' della rete uno scintillante gioiello,  
e poiché le dimensioni della rete sono infinite,  
anche il numero dei gioielli è infinito.  
I gioielli che pendono dalla rete brillano come stelle di prima grandezza:  
uno spettacolo stupendo a vedersi.  
Se ora scegliamo a piacere uno di questi gioielli per esaminarlo accuratamente,  
scopriamo che sulla sua superficie levigata si specchiano  
'tutti' gli altri, gli infiniti gioielli della rete.  
Ma non solo: in ogni gioiello rispecchiato,  
in quest'unico gioiello, si specchiano a loro volta tutti gli altri,  
e dunque è un rispecchiarsi all'infinito".*

F. H. Cook - Hua-yen buddhism -

E' con grande piacere che accolgo la richiesta del C.R.E.M.I. di accompagnare questa pubblicazione proponendo alcune questioni che, se da un lato hanno a che fare con una storia, un passato ancorché recente, di scelte educative intraprese dalle scuole e dal territorio in ambito interculturale, dall'altro possono rappresentare un'opportunità per valutare gli interventi messi in campo fino ad oggi, ripensare le scelte operate e riprogettare pensando a domani.

Se volessimo provare a ripercorrere velocemente le tappe del cammino dell'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della regione Marche non potremmo prescindere almeno da due elementi, al contempo, dialettici e problematici: un avvento improvviso - una crescita costante.

Mentre nel resto d'Europa il fenomeno dell'immigrazione interessava la Francia, la Germania, la Svizzera, l'Inghilterra, l'Italia si riteneva "immune".

Il nostro era un paese da cui migrare.

Nel quadro della complessità e della globalizzazione, si modificano però anche i flussi migratori e anche l'Italia, non tutta inizialmente, si connota come terra della speranza per molti individui del resto del mondo.

Mentre regioni come Lombardia, Veneto o città metropolitane assistono a questo fenomeno fin dalla metà degli anni '80, nelle Marche i primi "stranieri" arrivano quasi un decennio dopo.

Nel 1999 le scuole marchigiane contano 7961 figli della migrazione.

Marocchini, Albanesi, Macedoni, Tunisini... distribuiti nelle scuole della nostra regione in modo disomogeneo, concentrati solo in precisi segmenti del percorso d'istruzione.

Alcuni docenti pionieri, ancora in un'ottica estemporanea, si fanno carico di rispondere all'emergenza improvvisando soluzioni: siamo ancora in una fase in cui si ritiene possibile pensare che il fenomeno riguardi solo chi ne è direttamente coinvolto, ovvero una minoranza di docenti, alcune classi, soprattutto la scuola elementare, come se il tema della formazione alla diversità non fosse un tema ineludibile per tutti.

Eppure, la diversità veniva percepita come destabilizzante solo in quanto manifesta e testimoniata dal colore della pelle, dalla cultura, dalla lingua o dalla religione.

E' stato così il tempo della enfaticizzazione delle differenze che ha convissuto con quello della loro negazione in cui si faceva ricorso all'Ente Locale per avere "un sostegno" per quel ragazzino neo-arrivato che *non parla una parola d'italiano*.

Negli anni dal 2000 ad oggi siamo passati a 19.278 alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado della nostra regione: le Marche, ormai da un quinquennio, sono la terza regione in Italia per presenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana.

Gli alunni stranieri, pur con alcune criticità, sono oggi presenti in tutti gli ordini e gradi scolastici. Parallelamente alla crescita della loro presenza matura anche una cultura dell'integrazione, una lenta consapevolezza della necessità di dover operare scelte e opzioni lungimiranti, non solo legate all'emergenza.

E' così che, dall'ansia derivante dalla quotidianità, in cui l'unico problema serio sembrava essere quello legato alla non conoscenza della lingua, viene maturando una intenzionalità rinnovata dell'agire educativo.

Ma ancora il cammino è lungo...

Ogni Istituzione Scolastica redige un proprio progetto che si fonda su risorse interne ed esterne.

Assistiamo così ad un proliferare di iniziative a cui ancora manca una forza coesiva capace di chiarire "chi fa – che cosa", per razionalizzare gli interventi in base ad un progetto condiviso comune.

Il passaggio successivo imponeva la necessità di "fare rete" per favorire quei processi di cooperazione tra le scuole e il territorio indispensabili sia per evitare inutili sprechi di risorse umane ed economiche, sia per dare coerenza ed organicità al progetto di integrazione e di inclusione.

Nel 2002 nasce così, anche nella nostra Regione, a Fano, il primo Centro Interculturale. Uno spazio reale e virtuale dove gli insegnanti, gli educatori e tutti gli operatori del territorio possono condividere materiali, risorse, documentazione e percorsi formativi.

Nel testo *Didattica Interculturale*, Graziella Favaro individua dieci criteri e punti di attenzione per un Centro Interculturale che, a mio avviso, andrebbero ripresi in considerazione quali indicatori di valutazione dell'esperienza intrapresa.

Quali sono le caratteristiche, i punti di forza, di un centro "ideale"?

Un centro che sappia operare con *continuità* e restare *flessibile*, agire per gli immigrati e gli operatori, ma anche e soprattutto con gli immigrati e gli operatori offrendosi come *servizio* in risposta ai bisogni del territorio:

- stabilisce intese, collaborazioni e accordi di programma con Enti e Istituzioni diverse;
- persegue tra gli obiettivi prioritari l'inserimento e l'integrazione delle famiglie e dei bambini dell'immigrazione, ritenuti i soggetti privilegiati della nuova cittadinanza;
- segue criteri innovativi nella formazione e nei progetti, che si richiamino ai principi e all'approccio all'interculturalità;
- funziona come osservatorio privilegiato dei processi di integrazione;
- pone costante attenzione al cambiamento dei soggetti e delle domande per poter rispondere con flessibilità e immediatezza;
- crea una rete tra gli altri centri italiani ed europei;
- opera d'intesa con le comunità e i gruppi immigrati e tende a costruire equipe di progetto multiculturale;
- cerca di coniugare i criteri dell'efficienza e dell'uso razionale delle risorse con atteggiamenti basati sulla solidarietà, l'ascolto, l'empatia;
- è gratuito e accessibile a tutti; utilizza canali informativi diversi per poter diventare visibile, conosciuto e riconosciuto da operatori, volontari, immigrati, cittadini italiani..;
- il centro interculturale è un luogo vivo, aperto allo scambio, al contributo e al punto di vista degli operatori, degli insegnanti, dei mediatori e dei genitori stranieri.

Partendo dunque da questa sorta di decalogo indispensabile per definire e individuare "buone pratiche", dopo aver ripercorso velocemente la storia dell'integrazione scolastica dell'ultimo decennio, si pone ora un problema di valutazione del nostro agire e un interrogativo ineludibile:

quali possono essere i punti di debolezza, le criticità, il cui superamento ci può consentire di elevare la qualità degli interventi?

Alla luce dei dieci indicatori proposti, certamente ogni Istituzione, dalla Scuola agli EELL, potranno cercare le loro risposte, ma da un Osservatorio regionale ritengo urgente lavorare per rinforzare la cultura di rete inter ed intra istituzionale.

## **1. Verso una società multiculturale**

### *1.1. Lo scenario internazionale ed europeo*

In questi ultimi anni la mobilità umana sembra aver registrato una rapida accelerazione ed espansione a seguito di mutamenti cui sono andati incontro i sistemi sociali ed economici internazionali, dando luogo ad uno scenario mondiale caratterizzato da un'inedita e dinamica geografia dei flussi. Paesi un tempo estranei alle migrazioni internazionali ne sono, oggi, fortemente coinvolti, mentre nuove aree di esodo o di approdo si impongono in un panorama planetario che si fa via via più complesso e articolato.

Il fenomeno migratorio può essere considerato, dunque, un elemento costitutivo delle attuali società: sono sempre più numerosi i paesi che possiedono comunità trasferitisi all'estero, così come assai frequenti sono gli stati che presentano minoranze etniche residenti stabilmente all'interno del proprio territorio.

Analogamente a quanto accaduto in altri paesi del mondo e dell'Europa, anche l'Italia recentemente assiste all'affermazione di peculiari presupposti commerciali e produttivi che, nel contesto geografico mondiale, determinano un sensibile aumento dell'afflusso dei migranti. In realtà, per la sua condizione di corridoio e per la sua posizione strategica nel Mediterraneo, ha sempre assunto un'importante funzione di ponte tra i popoli e, pertanto, non può restare estranea al passaggio o all'insediamento permanente di stranieri. Tuttavia, le nuove immigrazioni italiane possiedono connotati assai differenti da quelle storicamente già note e innescano problematiche che si vanno affrontando al fine di monitorare il fenomeno e di trasformarlo da ostacolo in fattore di crescita e di solidarietà.

### *1.2. La situazione italiana, marchigiana e fanese*

L'incremento delle possibilità di lavoro e la presenza di migliori condizioni di vita costituiscono qui, come altrove, il principale motivo di richiamo sul quale si incardina l'odierna dinamica dei flussi di individui. Eppure, malgrado l'Italia figuri tra quei paesi europei che, negli ultimi tempi, registrano un rilevante *trend* di crescita degli ingressi di immigrati<sup>1</sup>, la questione migratoria nazionale può ritenersi solo in parte riconducibile ad una questione di quantità.

Dati recenti forniti dagli Istituti di Statistica Nazionali confermano, infatti, che la presenza straniera in alcuni paesi europei è ben più elevata rispetto a quanto non avvenga in Italia: basti pensare che nel gennaio del 2005 la Germania rilevava l'8,8% di immigrati della popolazione, mentre il censimento francese del 1999 ne riportava già una percentuale dell'5,9 %.

Nel nostro Paese gli immigrati rappresentano attualmente poco più del 4,1% della popolazione complessiva residente sul territorio e questo dato colloca ancora la realtà italiana tra quelle europee che registrano una presenza relativamente bassa di stranieri.

---

<sup>1</sup> Si consideri che si è passati dalle 1.334.889 unità del 2001, alle 2.402.157 del 2005.

	21.10.2001	1.1.2003	1.1.2004	1.1.2005
<b>Popolazione straniera residente</b>	1.334.889	1.549.373	1.990.159	2.402.157
Variazione in % rispetto al periodo precedente	...	16,1	28,4	20,7
Incidenza in % della popolazione straniera su quella autoctona totale	2,3	2,7	3,4	4,1
<b>...di cui minorenni</b>	284.224	355.000	412.432	501.792

Tabella 1. Popolazione e minori stranieri residenti in Italia. Censimento della popolazione (21.10.2001) e rilevamenti del 1 Gennaio 2003, 2004, 2005. *Fonte: <http://www.istat.it>*

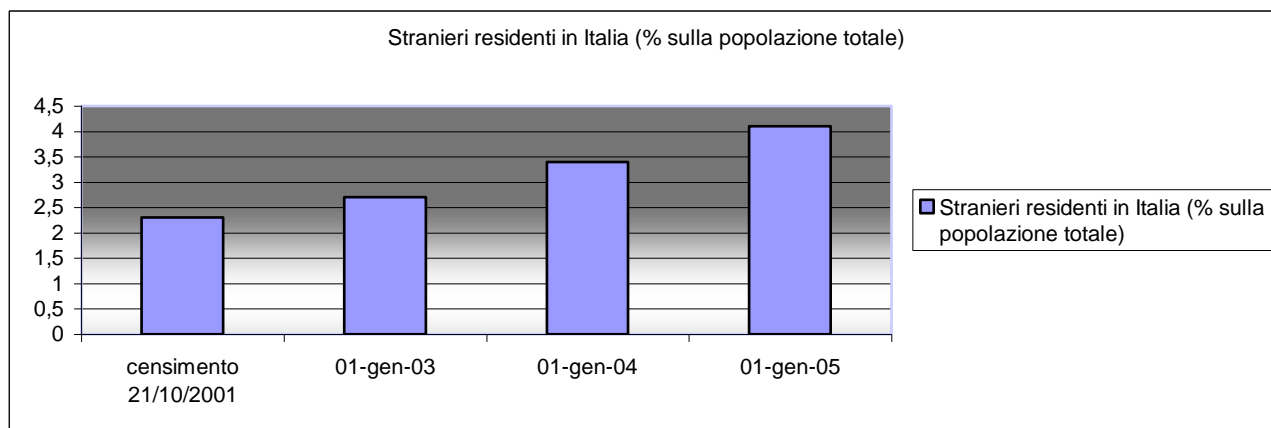


Fig. 1. Grafico degli stranieri residenti in Italia (% sulla popolazione totale). Censimento della popolazione (21.10.2001) e rilevamenti del 1 Gennaio 2003, 2004, 2005. *Fonte: <http://www.istat.it>*

I veri punti di criticità del fenomeno a livello nazionale sono piuttosto riconducibili a fattori di carattere qualitativo e ciò risulta evidente dall'analisi dei dati disponibili relativi all'area di provenienza degli immigrati e a quella da loro individuata come luogo di insediamento permanente. Il grafico che segue (fig. 2) rende evidente la grande varietà delle aree geografiche e delle realtà culturali a cui appartengono gli stranieri attualmente residenti in Italia e la sua lettura in prospettiva diacronica permette di stabilire che la varietà del contingente di immigrati in ingresso costituisce un elemento strutturale del nostro Paese.

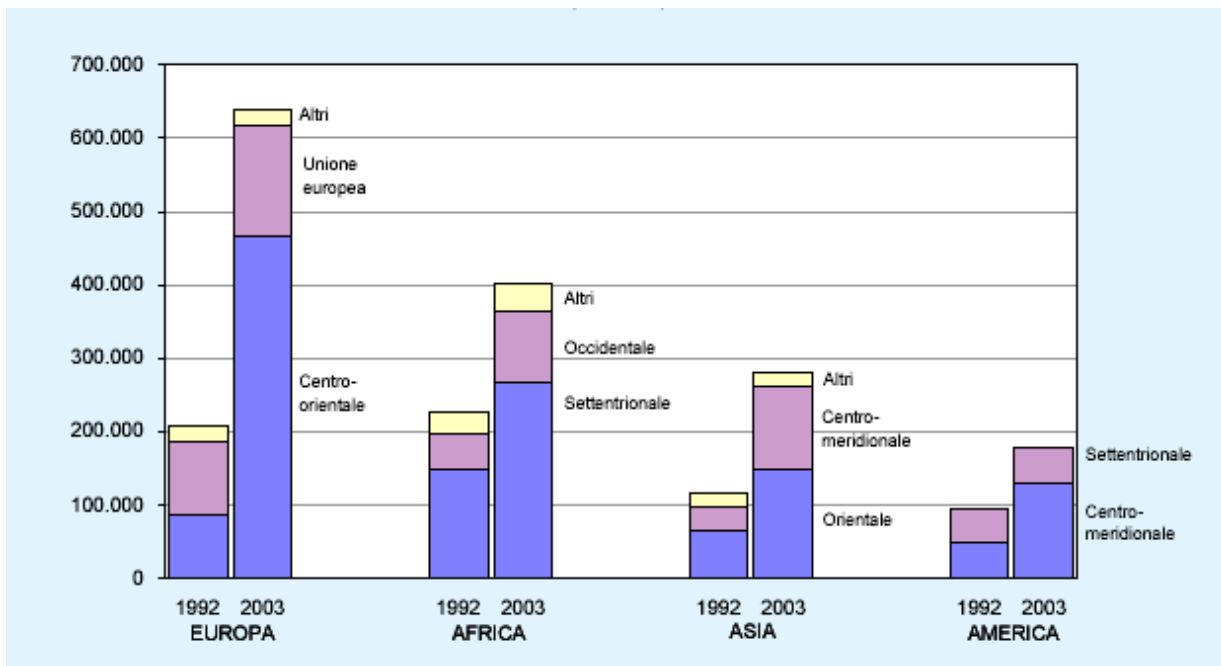


Fig. 2. Permessi di soggiorno per area geografica di cittadinanza al 1 Gennaio 1992 e 2003 (numero).  
 Fonte: <http://www.istat.it> su dati elaborati dal Ministero dell'Interno.

Oltre alla questione inerente la disomogeneità dei gruppi, va tenuta in considerazione quella non meno importante di carattere distributivo relativa alla modalità con cui gli stranieri si ripartiscono nel territorio nazionale. Gli aerogrammi che seguono (fig. 3) rivelano chiaramente la loro tendenza a concentrarsi nelle regioni nord-occidentali e nord-orientali italiane – dove, tra l'altro, l'elevato tasso di natalità di bambini stranieri denota anche l'acquisizione di una certa stabilità abitativa -, così come anche nelle grandi città e nelle zone costiere. Questo fatto, oltre ad indicare che l'occupazione lavorativa costituisce ancora il fattore attrattivo maggiormente incidente nella scelta del luogo di residenza, evidenzia anche che carico demografico e problematiche ad esso conseguenti sono sì componenti generalmente diffuse in tutto il Paese, ma in modo assai difforme.



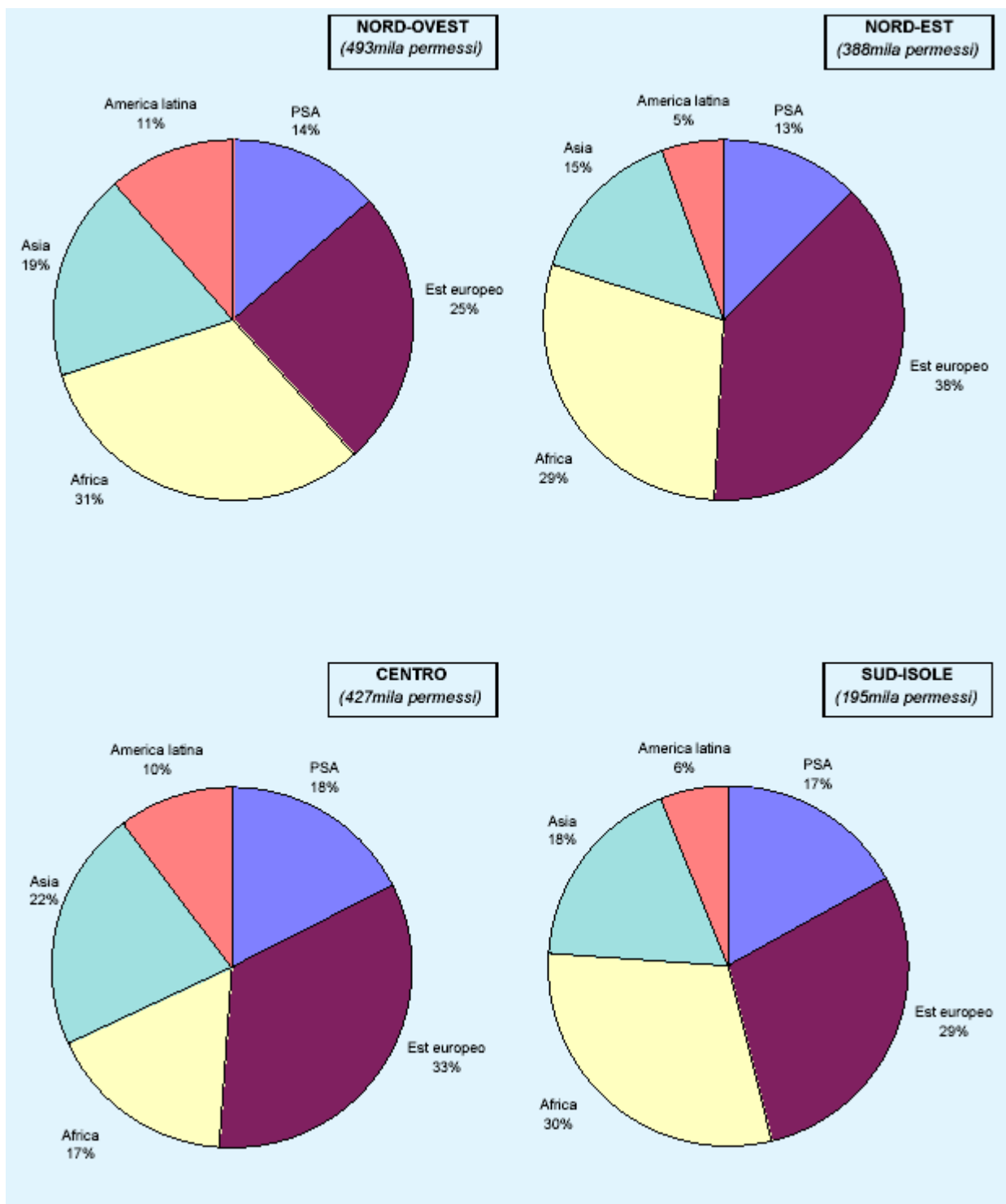


Fig. 3. Permessi di soggiorno per ripartizione territoriale secondo l'area geografica di cittadinanza al 1 Gennaio 2003 (composizione percentuale per area geografica di cittadinanza) Fonte: <http://www.istat.it> su dati elaborati dal Ministero dell'Interno.

Per quanto riguarda nello specifico la realtà marchigiana va precisato che contabilizzare il numero esatto degli alunni stranieri residenti nel territorio regionale è un'operazione piuttosto difficoltosa a causa dell'interazione di diversi fattori tra cui figura, in primo luogo, l'alto gradiente di mobilità interna dei soggetti migranti. Nelle aree caratterizzate da una spiccata vocazione turistica come quella litoranea marchigiana, le famiglie straniere sono spesso costrette a variare la propria residenza a causa dei rilevanti incrementi che subiscono gli affitti durante il periodo estivo. Questo fatto – unitamente all'inevitabile flessibilità cui va soggetta la loro attività lavorativa – ne rende

assai variabile la presenza nel territorio e, conseguentemente, piuttosto difficile il loro definitivo censimento.

Altre peculiarità della presenza straniera sul territorio marchigiano che vale la pena citare riguardano, ad esempio, la concentrazione di immigrati nella provincia di Macerata – in cui risiedono circa 14.000 unità – cui fanno seguito quella anconetana, pesarese-urbinate e ascolana in cui sono stati censiti rispettivamente 13.000, 11.162 e 9.353 soggiornanti stranieri. Altrettanto indicativi sono i dati inerenti le etnie maggiormente presenti – albanese 18% del totale; marocchini 12,8% , macedoni, 8,4% e rumeni 6,1%; tunisini 4,9% -, nonché quelli riguardanti le motivazioni della permanenza, che per quasi la metà dei casi riguarda l'ottenimento di un lavoro subordinato<sup>2</sup>.

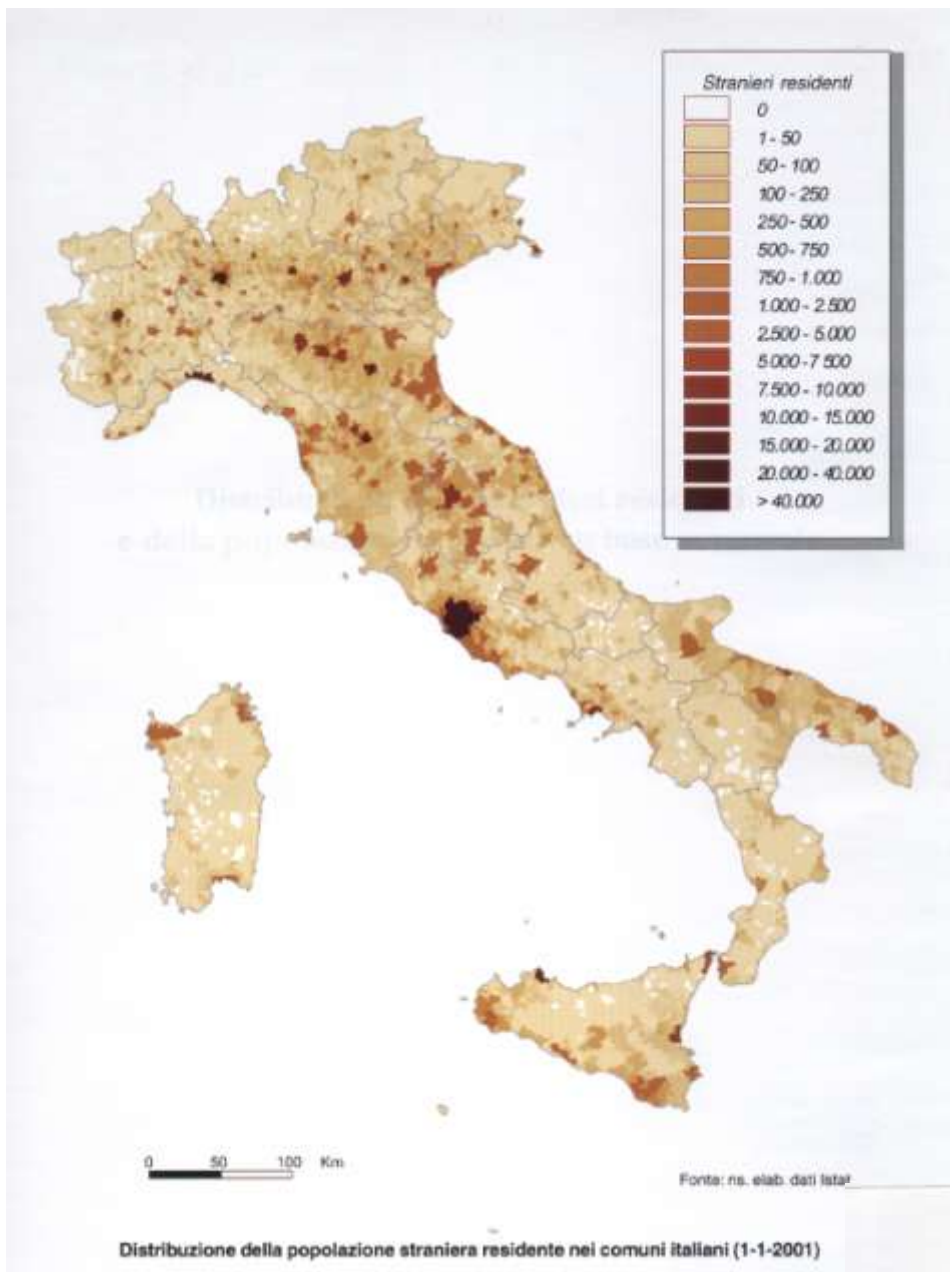
Questi pochi tratti restituiscono un'immagine del fenomeno migratorio marchigiano particolarmente cangiante, sostanzialmente conforme a quella di molte altre regioni italiane in cui costanti dell'immigrazione nazionale mantengono grande dinamismo ed estrema varietà dei gruppi etnici.

Se i connotati dei flussi in ingresso e delle permanenze nel Paese non subiranno in futuro significativi cambiamenti, la società italiana – in particolare quella di determinati contesti regionali – assisterà ad una crescita esponenziale della propria diversità multietnica e multiculturale, cui, in qualche modo, occorrerà essere preparati.

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	731723	773104	1504827
Nati	6923	6473	13396
Morti	7737	7586	15323
Saldo Naturale	-814	-1113	-1927
Iscritti da altri comuni	18383	17274	35657
Iscritti dall'estero	5868	6028	11896
Altri iscritti	1748	1221	2969
Cancellati per altri comuni	15403	15220	30623
Cancellati per l'estero	729	673	1402
Altri cancellati	1392	1225	2617
Saldo Migratorio	8475	7405	15880
Popolazione residente in famiglia	736585	774854	1511439
Popolazione residente in convivenza	2799	4542	7341
Popolazione al 31 Dicembre	739384	779396	1518780
Numero di Famiglie	586590		
Numero di Convivenze	834		
Numero medio di componenti per famiglia	2.6		

Tabella 2. Bilancio demografico anno 2004 e popolazione residente al 31 Dicembre Regione Marche. Fonte: <http://www.istat.it>

<sup>2</sup> Caritas – Dossier statistico Immigrazione 2003, p. 431



Figg. 4/5. Carte tematiche relative alla distribuzione della popolazione straniera residente rispettivamente in Italia e nelle Marche al 1 gennaio 2001.

Fonte: Cassi L., Meini M., *L'immigrazione in carte. Per un'analisi a scala regionale dell'Italia*, "Geotema", vol. 16, Bologna, Patron, 2003.

Paesi di provenienza degli alunni stranieri nelle scuole di Fano di ogni ordine e grado	Alunni stranieri frequentanti asili nido, scuole primarie e secondarie di primo grado del fanese	Alunni stranieri frequentanti scuole secondarie di secondo grado del fanese	Numero complessivo
Albania	137	41	178
Algeria	3	0	3
Argentina	10	1	11
Australia	0	1	1
Austria	1	0	1
Bosnia	2	1	3
Brasile	5	1	6
Bulgaria	1	1	2
Camerun	1	0	1
Cina	7	1	8
Colombia	2	1	3
Congo	3	1	4
Crimea	1	0	1
Croazia	3	0	3
Cuba	1	0	1
Danimarca	0	2	2
Doppia nazionalità	6	0	6
Equador	1	0	1
Etiopia	0	1	1
Ex Jugoslavia	5	1	6
Filippine	2	0	2
Germania	4	2	6
G. Bretagna	3	0	3
Grecia	2	0	2
India	3	0	3
Iraq	3	0	3
Kenia	2	0	2
Macedonia	6	1	7
Marocco	49	21	70
Moldavia	9	7	16
Niger	1	0	1
Nuova Zelanda	1	0	1
Perù	0	2	2
Polonia	1	1	2
Portorico	1	0	1
Rom	8	0	8
Romania	19	5	24
Russia	1	1	2
Senegal	3	1	4
Serbia	3	1	4
Spagna	1	0	1
Sri Lanka	4	0	4
Svizzera	0	1	1
Thailandia	1	0	1
Tunisia	33	4	37
Ucraina	5	1	6
U.S.A	0	1	1
Venezuela	2	0	2
Zaire	3	0	3
<b>totale</b>	<b>359</b>	<b>102</b>	<b>461</b>

Tabella 3. Data la grande mobilità caratterizzante gli immigrati nel territorio fanese, una modalità per contabilizzarne approssimativamente la presenza è quella di contabilizzare i minori stranieri frequentanti le scuole. La tabella riporta i dati relativi all'a.s. 2004/2005 rilevati da una ricerca condotta dal C.R.E.M.I.

## 2. Scuola, territorio e interculturalità

La convivenza di individui e di gruppi appartenenti a differenti etnie, religioni e stili di vita nella stessa area geografica rende necessaria la progettazione e la messa in atto di un'accurata pratica di un'integrazione sociale che superi la già consolidata formula dell'accoglienza, facendosi garante dell'effettuazione di un processo multidirezionale in cui tutti, autoctoni e immigrati, risultano parimenti responsabili e attori.

La realizzazione di un simile progetto coinvolge numerosi soggetti sociali, ma tra tutti la scuola è senz'altro l'istituzione maggiormente implicata, in quanto tra le sue finalità educative figurano la prevenzione dell'intolleranza, della xenofobia, del razzismo, il superamento di stereotipi e pregiudizi, la formazione di futuri cittadini sensibili alla solidarietà e alla cooperazione internazionale, vale a dire tutti obiettivi squisitamente pertinenti l'educazione all'interculturalità.

Di fronte alla presenza stanziale e variegata degli immigrati con specificità a livello locale, le varie realtà europee hanno condiviso e sperimentato nelle scuole diversi modelli di integrazione straniera, diversificando anche notevolmente la loro offerta in rapporto alla difformità dei rispettivi contesti storico-geografici. Tuttavia, da una recente indagine della Commissione Europea condotta da Eurydice<sup>3</sup> risulta che la maggior parte dei governi ha inteso il proprio mandato in maniera poco articolata, limitandolo spesso alla messa a disposizione di un sostegno linguistico.

La via individuata generalmente dall'Italia è stata, invece, il perseguimento della piena integrazione degli alunni nella scuola e l'educazione interculturale come nuovo orizzonte da promuovere, diffondere e interiorizzare<sup>4</sup>. Di qui l'esigenza di impiegare risorse, ora e sempre più in futuro, per promuovere la conoscenza reciproca, nonché per potenziare il raccordo culturale, al fine di coabitare pacificamente all'interno dello stesso territorio, nel pieno rispetto dell'altro.

Purtroppo non tutte le realtà scolastiche italiane dispongono di mezzi, strutture e risorse specializzate per far fronte in modo adeguato a queste nuove esigenze sociali ed educative: anche per far sì che tali mancanze non ostacolino in alcun modo il raggiungimento dell'obiettivo interculturale, organizzazioni di recente istituzioni analogamente finalizzate si sono rese disponibili a fornire un sostegno concreto. Si tratta dei Centri Interculturali, organismi che realizzano anche forme di collaborazione con le scuole presenti sul territorio di loro competenza, creando in tal modo le condizioni per l'elaborazione, lo svolgimento e la concreta effettuazione di progetti finalizzati all'integrazione interculturale.

## 3. I Centri Interculturali: come e dove

I Centri Interculturali (di seguito **C.I.**) sono spazi di riflessione, di documentazione e di progettazione sui temi dell'accoglienza e dell'interculturalità, sorti nelle grandi e medie città o in generale in tutti quei luoghi interessati in maniera particolare dalla presenza di immigrati. Sono da intendersi una risposta tangibile alle esigenze di una società sempre più screziata e multietnica, in quanto si pongono l'obiettivo di coadiuvare il processo d'integrazione socio-culturale attraverso azioni ed attività sostenute dalla logica della reciproca conoscenza, dello scambio, della negoziazione dinamica tra individui appartenenti a culture diverse.

Nati talora in modo spontaneistico come luoghi di primo soccorso di fronte alle inaspettate emergenze del fenomeno migratorio, tali istituzioni hanno mantenuto – e mantengono tutt'oggi – un carattere di forte eterogeneità e dinamismo, dando origine ad uno scenario nazionale assai difforme. Tuttora, in Italia, accanto a **C.I.**, che si trovano in una fase iniziale di impostazione del proprio lavoro, figurano altri che hanno già maturato esperienze significative e che vantano un'organizzazione solida e di grande efficienza. Alcune strutture si sono inoltre dotate di mezzi, di competenze e di risorse umane, creando le condizioni per l'attivazione di un forum telematico, di un sito- internet di agevole navigazione e di una casella di posta elettronica funzionale e funzionante.

---

<sup>3</sup> *L'Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa*, Bruxelles, UE, 2004.

<sup>4</sup> A tal proposito si vedano i seguenti documenti: C.M. 205 del 26 luglio 1990; C. M. 73 del 2 marzo 1994; art. 6 della Legge 40/98 non modificato dalla Legge 189 del 2002.

Dal 1998 è nata in Italia una Rete Nazionale dei C.I. che ogni anno realizza un seminario d'incontro come occasione di ritrovo, di confronto e di approfondimento per gli operatori del settore. A seguito di ogni Incontro Nazionale, si producono gli Atti dei Convegni, strumenti utili per ricostruire la storia dei temi via via al centro del dibattito nazionale e intorno a cui i C.I. stessi costruiscono le loro attività.

#### CONVEGNI E ATTI

1998 - Milano	<i>I Centri Interculturali. Mappa e azioni</i> Il primo incontro dei Centri Interculturali si pone l'obiettivo di riflettere sui <b>referimenti teorici comuni</b> che sono alla base dell'agire dei Centri stessi e si traccia una prima mappa della loro presenza sul territorio nazionale. Vengono poi individuate le caratteristiche e il decalogo di un centro interculturale <i>ideale</i> .	
1999 - Venezia	<i>I Centri Interculturali. Mappa, azioni, parole-chiave</i> Tema centrale dell'incontro sono tre parole chiave intorno a cui ci si confronta: <b>accoglienza, educazione linguistica, intercultura</b> . Si tratta dei <i>pilastr</i> i di molte delle azioni e degli interventi dei Centri stessi.	<i>I Centri Interculturali. Mappa, azioni, parole-chiave</i> a cura di G.Favaro e A.Milanesi Gli Atti sono disponibili e consultabili presso il Centro Documentazione Educativa del Comune di Venezia (Via S. Pio X, 4, Mestre; tel. 041-2749527/6)
2000 - Trento	<i>Mediare Parole - Mediare Significato. La mediazione e i mediatori nella scuola e nei servizi educativi</i> L'attenzione è posta sulla <b>mediazione culturale</b> e sui <b>mediatori</b> , sui significati, le forme e i nodi critici della comunicazione mediata.	<i>Mediare Parole - Mediare Significato. La mediazione e i mediatori nella scuola e nei servizi educativi</i> a cura di A.Milanesi Gli Atti sono disponibili e consultabili presso il Centro Interculturale Millevoci di Trento (Piazza Sanzio 3, Trento; tel. 0461-235241)
2001 - Arezzo	<i>Tra Memoria e Progetto. Bambini e Famiglie tra due culture</i> L'incontro è dedicato ai <b>nuovi soggetti apparsi sulla scena della migrazione</b> (le famiglie e i bambini immigrati), al rapporto tra le generazioni, alla memoria e alle radici da un lato, al progetto e al futuro dall'altro.	<i>Tra Memoria e Progetto. Bambini e Famiglie tra due culture</i> a cura di A.Milanesi e L.Luatti Gli Atti sono disponibili e consultabili presso il Centro di Documentazione della Città di Arezzo (Via Masaccio 6/a; Arezzo; tel. 0575-902488)
2002 - Fano	<i>Storie Narrate e Storia di Sé. Fiabe, narrazioni e autobiografia nell'incontro tra culture</i> Si focalizza il dibattito sulle <b>parole della narrazione</b> , delle fiabe e dell'autobiografia, mettendo al centro il racconto della propria storia come terreno privilegiato dell'incontro e del reciproco riconoscimento.	<i>Storie Narrate e Storia di Sé. Fiabe, narrazioni e autobiografia nell'incontro tra culture</i> a cura di C.Brunelli e E.Montesi Gli Atti sono disponibili e consultabili presso il Centro di Ricerca e Mediazione Interculturale C.R.E.M.I. di Fano (Corso Matteotti 66, Fano; tel. 0721.887603)
2003 - Torino	<i>Passaggi e Soste. Intercultura: spazi e limiti dell'incontro</i> Il titolo del convegno, <i>Passaggi e Soste</i> , indica come l'attenzione sia in questa occasione particolarmente rivolta alla <b>complessità del cammino interculturale</b> , fatto di andate e ritorni, di balzi in avanti e di pause, di conquiste e di impacci.	<i>Passaggi e Soste. Intercultura: spazi e limiti dell'incontro</i> a cura di G.Favaro e A.Ferrero Gli Atti sono disponibili e consultabili presso il Centro Interculturale della Città di Torino (Corso Taranto 160, Torino; tel. 011-4429700)
2004 - Modena	<i>L'Italiano e le Altre Lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e</i>	<i>L'Italiano e le Altre Lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei</i>

	<b>dei ragazzi immigrati</b> Il tema centrale dell'ultimo incontro è il <b>rapporto tra la lingua italiana e le altre lingue</b> in un'ottica di inserimento scolastico di bambini e ragazzi immigrati nelle scuole del nostro paese.	<b>bambini e dei ragazzi immigrati</b> Gli Atti del Convegno saranno presto disponibili presso il Centro Memo di Modena (tel. 059 - 2059460)
<b>2005 - Reggio Emilia</b>	<b>"Una generazione in movimento" Gli adolescenti e i giovani immigrati</b> Il tema centrale dell'ottavo incontro dei Centri interculturali effettuato il 20 e 21 ottobre a Reggio Emilia toccava gli adolescenti di seconda generazione nelle sue varie sfaccettature e sfide da affrontare. Le tematiche delle discussioni: l'integrazione dei giovani immigrati (nella città, nei luoghi d'incontro, nella scuola); processi di identificazione dei giovani immigrati; teorie, pratiche e metodologie dei pensieri interculturali a proposito; i percorsi di cittadinanza dei giovani in particolare quelli musulmani e inoltre, il ruolo dell'amicizia nei gruppi di adolescenti	(In corso di stampa)

Tabella 3. Gli Incontri Nazionali dei Centri Interculturali e i relativi atti.

#### INDIRIZZI E RECAPITI

<b>ALESSANDRIA</b>	<b>I.C.S. Istituto di Cooperazione allo Sviluppo</b> Piazza Basile, 1 - 15100 Alessandria. Tel. 0131-232640. Fax 0131-235497 <a href="http://www.icsal.it">http://www.icsal.it</a> ; e-mail: <a href="mailto:icsal@tin.it">icsal@tin.it</a>
<b>AOSTA</b>	<b>IRRSAE Valle D'Aosta</b> C.so Battaglione Aosta, 24 - 11100 Aosta. Tel. 0165-367111 / 238315. Fax 0165-235223 <a href="http://www.irrsaeaosta.it/irre">http://www.irrsaeaosta.it/irre</a> ; e-mail: <a href="mailto:segreteria@irre-vda.org">segreteria@irre-vda.org</a>
<b>AREZZO</b>	<b>Centro Documentazione Città di Arezzo e Associazione Arcobaleno</b> Via Masaccio, 6/A - 52100 Arezzo. Tel. 0575-902488. Fax 0575-909477 <a href="http://www.provincia.aretzo.it/biblioteche/centrodoc/servizi.html">http://www.provincia.aretzo.it/biblioteche/centrodoc/servizi.html</a> ; e-mail: <a href="mailto:info@cddarezzo.org">info@cddarezzo.org</a> <b>Centro Interculturale Baobab c/o Scuola di Badia al Pino</b> Via Roma, 10 - 52045 Civitella di Val di Chiana (Ar). Tel. 0575-295166 / 0575-421174 8/ 0575-41014. Fax. 0575-497446 / 0575-410141; <a href="http://www.centrobaobab.org">http://www.centrobaobab.org</a> ; e-mail: <a href="mailto:centrobaobab@hotmail.com">centrobaobab@hotmail.com</a> ; e-mail: <a href="mailto:silvanadibella@coopelectra.it">silvanadibella@coopelectra.it</a> <b>Jacaranda. Agenzia per la mediazione interculturale c/o UCODEP</b> Via Madonna del Prato, 42 - 52100 Arezzo. Tel. 0575 -401780. Fax 0575-401772 <a href="http://www.ucodep.org">http://www.ucodep.org</a> ; e-mail: <a href="mailto:immigrazione@ucodep.org">immigrazione@ucodep.org</a> ; e-mail: <a href="mailto:info@ucodep.org">info@ucodep.org</a>
<b>BARI</b>	<b>Abusuan</b> Strada Vallisa, 67/68 - 70122 Bari. Tel. 080 – 5283361; <a href="http://www.abusuan.com/it/main.htm">http://www.abusuan.com/it/main.htm</a> e-mail: <a href="mailto:info@abusuan.com">info@abusuan.com</a>
<b>BERGAMO</b>	<b>Coop.Migrantes</b> Via Reich, 50 - 24020 Torre Boldone (BG) - Tel. 035-362964
<b>BIELLA</b>	<b>Associazione Culturale Mosaico. Mediazione e Comunicazione Interculturale</b> Via Palazzo di Giustizia, 17 - 13900 Biella Tel. 3475018140; Info: Sportello Provincia 015-8480848; e-mail: <a href="mailto:mosaico@provincia.biella.it">mosaico@provincia.biella.it</a>

<b>BOLOGNA</b>	<p><b>CD/LEI. Centro di Documentazione e Laboratorio per un'Educazione Interculturale</b>  Via Ca' Selvatica 7 - 40138 Bologna. tel. 051-6443346 - fax 051-6443316  <a href="http://www2.comune.bologna.it/bologna/immigra/servizi/cdlei.htm">http://www2.comune.bologna.it/bologna/immigra/servizi/cdlei.htm</a>;  e-mail: <a href="mailto:Miriam.Traversi@comune.bologna.it">Miriam.Traversi@comune.bologna.it</a>;  e-mail della biblioteca: <a href="mailto:cdleibiblioteca@comune.bologna.it">cdleibiblioteca@comune.bologna.it</a></p> <p><b>Centro Interculturale "Massimo Zonarelli" c/o Quartiere San. Donato</b>  Via A. Sacco, 14 - 40127 Bologna. Tel/Fax. 051 - 247849 / 051-6337530;  <a href="http://www2.comune.bologna.it/bologna/immigra/progetti/centroin.htm">http://www2.comune.bologna.it/bologna/immigra/progetti/centroin.htm</a>; e-mail: <a href="mailto:zonarelli@libero.it">zonarelli@libero.it</a></p> <p><b>COSPE</b>  Viale Fratelli Bordonì, 6 Bologna. Tel. 051 – 3140087  e-mail: <a href="mailto:cospe@alinet.it">cospe@alinet.it</a>; <a href="mailto:randini@cospe-bologna.it">randini@cospe-bologna.it</a> ; <a href="http://www.socrates-me-too.org/INTERC.htm">http://www.socrates-me-too.org/INTERC.htm</a></p>
<b>BOLZANO</b>	<p><b>Centro Trevi - Centro Multilingue Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere</b>  <b>Assessorato Cultura italiana Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige</b>  Via Cappuccini 28 - 39100 Bolzano. Tel. 0471 – 300781  <a href="http://www.bolzano.net/trevi.htm">http://www.bolzano.net/trevi.htm</a>; e-mail: <a href="mailto:centrotrevi@provincia.bz.it">centrotrevi@provincia.bz.it</a></p>
<b>BRESCIA</b>	<p><b>Cem Mondialità</b>  Via Piamarta, 9 - 25121 Brescia. Tel. 030-3772780. Fax 030 -3772781  <a href="http://www.saveriani.bs.it/cem">http://www.saveriani.bs.it/cem</a>; e-mail: <a href="mailto:cemmondialita@saveriani.bs.it">cemmondialita@saveriani.bs.it</a>;  e-mail: <a href="mailto:alessio.surian@afs.org">alessio.surian@afs.org</a></p> <p><b>Spazio Interculturale. Provincia di Brescia-Assessorato ai servizi sociali ed educativi</b>  P.zza del Foro, 7 - 25121 Brescia. Tel. 030-33749414. Fax 030 -33749415  e-mail: <a href="mailto:puntoinforma@provincia.brescia.it">puntoinforma@provincia.brescia.it</a></p>
<b>CATANIA</b>	<p><b>Casa dei Popoli c/o Comune di Catania - Progetto Immigrati</b>  Via Museo Biscari, 16 - 95100 Catania. Tel. 095 - 317656 / 095-326968. Fax. 095 - 321767  Via Vittorio Emmanuele, 121 - 95100 Catania (per l'utenza)  <a href="http://www.wabi.com/artedafrica/proimm.htm">http://www.wabi.com/artedafrica/proimm.htm</a>  e-mail: <a href="mailto:progettoimmigrati.1600@comune.catania.it">progettoimmigrati.1600@comune.catania.it</a></p>
<b>CREMONA</b>	<p><b>Centro Interculturale Mondinsieme</b>  nasce dall'incrociarsi di molti soggetti e percorsi, gli stessi che hanno originato, dal 1995, la Festa Provinciale dell'immigrazione.  Via Speciano, 2 - 26100 – Cremona; tel (forum) 0372-26548; <a href="http://www.mondinsieme.cremona.it">www.mondinsieme.cremona.it</a>  e-mail: <a href="mailto:mondinsieme@libero.it">mondinsieme@libero.it</a> - <a href="mailto:info@mondinsieme.cremona.it">info@mondinsieme.cremona.it</a></p>
<b>EMPOLI</b>	<p><b>Centro Studi "Bruno Ciari"</b>  V.le Fratelli Rosselli, 40. 50053 Empoli. Tel./fax 0571-74419; e-mail: <a href="mailto:centrociari@centrociari.it">centrociari@centrociari.it</a></p>
<b>FIRENZE</b>	<p><b>Gli Anelli Mancanti</b>  Via Palazzuolo, 8 - 50100 Firenze. Tel. 055-484434. Fax 055-752619  e-mail: <a href="mailto:rsaltarello@tiscalinet.it">rsaltarello@tiscalinet.it</a></p> <p><b>Associazione culturale IRIDE</b>  V.le Don Minzoni, 29 - 50129 Firenze. Tel. 055-5000792. Fax 055-5000341  e-mail: <a href="mailto:iride@fi.arci.it">iride@fi.arci.it</a></p> <p><b>Biblioteca di Pace</b>  V.le dei Pini, 54 - 50142 Firenze. Tel./fax 055-540823  sito:<a href="http://www.bibliotecapace.it">www.bibliotecapace.it</a> ; e-mail: <a href="mailto:bibliotecapace@tin.it">bibliotecapace@tin.it</a></p> <p><b>Centro DEA</b>  Via Borgo Pinti, 42/r - 50100 Firenze. Tel. 055-2342238  e-mail: <a href="mailto:deapress@iol.it">deapress@iol.it</a></p> <p><b>Centro Interculturale. Comune di Pontassieve</b>  Via Piave, 2 - 50065 Pontassieve (Fi). Tel. 055-8360303.  e-mail: <a href="mailto:cint@comune.pontassieve.fi.it">cint@comune.pontassieve.fi.it</a></p> <p><b>Centro Interculturale Nosotras</b>  Via Sant'Agostino, 19 - 50125 Firenze. Tel. 055-2776326. Fax 055-4286205  e-mail: <a href="mailto:nosotras@supereva.it">nosotras@supereva.it</a></p> <p><b>C.O.M.E. Centro di orientamento, ascolto e accompagnamento per minori stranieri</b>  Via Francesco Baracca, 150g/h - 50100 Firenze. Tel. 055-3025212. Tel./fax 055 -3024603  e-mail: <a href="mailto:comeiride@hotmail.com">comeiride@hotmail.com</a></p> <p><b>COSPE</b>  Via S. Slataper, 10 - 50134 Firenze. Tel. 055-473556. Fax 055-472806</p>



	<p><a href="http://www.cospe.it">http://www.cospe.it</a>; <a href="http://www.socrates-me-too.org/INTERC.htm">http://www.socrates-me-too.org/INTERC.htm</a>  e-mail: <a href="mailto:cospe@cospe.it">cospe@cospe.it</a>  <b>Laboratorio Permanente per la Pace. Quartiere 5</b>  Via delle Panche, 26 - 50141 Rifredi (Fi). Tel. 055-419842 / 2767040. Fax 055-2767034/21  e-mail: <a href="mailto:m.rocchi@comune.firenze.it">m.rocchi@comune.firenze.it</a>  <b>Porto Franco. Toscana Terra di popoli e culture - Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche formative e dei beni culturali</b>  Via Farini, 8 - 50121 Firenze. Tel. 055-4382663/655/694. Fax 055-4382703/2600  <a href="http://www.cultura.regione.toscana.it">http://www.cultura.regione.toscana.it</a>; e-mail: <a href="mailto:porto.franco@mail.regione.toscana.it">porto.franco@mail.regione.toscana.it</a></p>
<b>FOGGIA</b>	<p><b>Centro Interculturale "Baobab, sotto la stessa ombra"</b>  <a href="http://www.centrointerculturale.foggia.it">www.centrointerculturale.foggia.it</a></p>
<b>FORLI'</b>	<p><b>C.D.E. Centro di Documentazione Educativa</b>  Via Anna Frank, 185 - 47023 Cesena (FO) Tel. 0547-631686. Fax 0547-631777  e-mail: <a href="mailto:cde@cesena.nettuno.it">cde@cesena.nettuno.it</a></p>
<b>GENOVA</b>	<p><b>Centro scuole e nuove culture</b>  Salita della Fava greca, 8 - 16128 Genova  e-mail: <a href="mailto:pprincipe@comune.genova.it">pprincipe@comune.genova.it</a> <a href="mailto:labmigrazioni@scuolenuoveculture.org">labmigrazioni@scuolenuoveculture.org</a>  <a href="mailto:cras@scuolenuoveculture.org">cras@scuolenuoveculture.org</a>  <b>Comune di Genova - Laboratorio Migrazioni</b>  Salita della Fava Greca, 8 - 16128 Genova. Tel. 010 - 256505/256275/256406  <a href="http://www.comune.genova.it/sociale/infanzia/welcome.htm">http://www.comune.genova.it/sociale/infanzia/welcome.htm</a>;  e-mail: <a href="mailto:labmigrazioni@comune.genova.it">labmigrazioni@comune.genova.it</a>  <b>COSPE</b>  Via Peschiera, 9A/Can - 16122 Genova. Tel. 010 - 8315171  <a href="http://www.cospe.it">http://www.cospe.it</a>; e-mail: <a href="mailto:cospege@libero.it">cospege@libero.it</a></p>
<b>IMOLA</b>	<p><b>Centro Interculturale Trama di Terre</b>  Via Aldovrandi, 31 - 40026 Imola. Tel. 0542-28912. Tel/fax 0542-28705  e-mail: <a href="mailto:info.trama@fastmail.it">info.trama@fastmail.it</a></p>
<b>L'AQUILA</b>	<p><b>IRRE Abruzzo</b>  Viale Aldo Moro, 30 - 67100 L'AQUILA</p>
<b>LECCO</b>	<p><b>Alegi Dalla Parte dei Bambini</b>  Via D'Adda Busca - 23871 Lomagna (LC). Tel. 039-9278141</p>
<b>LIVORNO</b>	<p><b>Centro Interculturale Samarcanda</b>  Via Pacinotti, 12 - 57025 Piombino (Li). Tel./fax 0565-226204  <a href="http://www.samarcanda.org">http://www.samarcanda.org</a>; e-mail: <a href="mailto:samarcanda.pio@interfree.it">samarcanda.pio@interfree.it</a></p>
<b>MANTOVA</b>	<p><b>Centro di Educazione Interculturale c/o Provincia di Mantova</b>  Via P.zza Sordello, 43 - 46100 Mantova. Tel. 0376-357512. Fax 0376-357515  <a href="http://www.provincia.mantova.it/index.jsp">http://www.provincia.mantova.it/index.jsp</a>  e-mail: <a href="mailto:corgiam@libero.it">corgiam@libero.it</a>; e-mail: <a href="mailto:consulta.immi.provmn@libero.it">consulta.immi.provmn@libero.it</a>  <b>Tante Tinte. Centro di Documentazione Laboratorio di Educazione Interculturale</b>  Via Saliceto, 1 - 46100 Mantova. Tel./fax 0376-045525762  <a href="http://www.fiscali.it/gtovr/indice/intercultura/doc/ttinte/strutt.htm">http://www.fiscali.it/gtovr/indice/intercultura/doc/ttinte/strutt.htm</a>  e-mail: <a href="mailto:tantetinte@tin.it">tantetinte@tin.it</a></p>
<b>MASSA CARRARA</b>	<p><b>Centro Interculturale Tanti Ponti</b>  Via Corniolo, 2 - 54038 Montignoso (MS). Tel. 0585-348883. Fax 0585-821301  e-mail: <a href="mailto:tantiponti@virgilio.it">tantiponti@virgilio.it</a></p>
<b>MESSINA</b>	<p><b>Centro Itaca</b>  Via Umberto, 257 - Giardini Naxos (Me) 98030. Tel. 0942-550046 - Fax. 0942-53888  e-mail: <a href="mailto:ass.penelope@tao.it">ass.penelope@tao.it</a></p>

MILANO	<p><b>Associazione Macondo, Sportello legale</b> Viale Lombardia, 27 c/o C.U.B. - 20100 Milano. Tel. 02-70634875 - Fax. 02-70602409 <a href="http://www.ecn.org/macondo/">http://www.ecn.org/macondo/</a></p> <p><b>Associazione Madri e Bambini Somali</b> Via Porro Lambertenghi, 28 - 20159 Milano. Tel. 02-6081905</p> <p><b>Associazione Mosaico Interculturale</b> Via Rimembranze, 21 - 20057 Vedano del Lambro (Mi). Tel. 02-98231587 <a href="http://www.caritas.info/templates/0/Benvenuti.asp#">http://www.caritas.info/templates/0/Benvenuti.asp#</a> e-mail: <a href="mailto:caritas.ambrosiana@caritas.it">caritas.ambrosiana@caritas.it</a>; e-mail: <a href="mailto:stampa.ambrosiana@caritas.it">stampa.ambrosiana@caritas.it</a></p> <p><b>La Casa di Tutti i Colori</b> Via Mancinelli, 3 - 20131 Milano. Tel. 02-26117146. Fax 02-28040526 e-mail: <a href="mailto:casa.colori@farsiprossimo.it">casa.colori@farsiprossimo.it</a></p> <p><b>Centro COME c/o Provincia di Milano. Servizio alla Famiglia e alla Persona</b> V.le Piceno, 60 - 20129 Milano. Tel. 02-77403114/43/44. Fax 02-77403173 <a href="http://www.provincia.milano.it/serv_soc/cen_come/strument.html">http://www.provincia.milano.it/serv_soc/cen_come/strument.html</a> e-mail: <a href="mailto:come@farsiprossimo.it">come@farsiprossimo.it</a> e-mail: <a href="mailto:a.milanesi@caritas.it">a.milanesi@caritas.it</a></p> <p><b>Coop. Farsi Prossimo - Centri di accoglienza per extracomunitari e Centro COME</b> Via Porpora, 26 - 20123 Milano. Tel. 02-29537462. Fax 02-20401120 <a href="http://www.consorziofarsiprossimo.it/">http://www.consorziofarsiprossimo.it/</a> e-mail: <a href="mailto:info@farsiprossimo.it">info@farsiprossimo.it</a> ; e-mail: <a href="mailto:come@farsiprossimo.it">come@farsiprossimo.it</a></p>
MODENA	<p><b>Centro Stranieri - Comune di Modena</b> V.le Monte Kosica, 26 - 41100 Modena. Tel. 059-248611. Fax 059-2486000 e-mail: <a href="mailto:progetti.centro.stranieri@comune.modena.it">progetti.centro.stranieri@comune.modena.it</a></p>
NAPOLI	<p><b>Associazione l'Armonia (Arti e Culture)</b> Via Duca di San Donato, 71 - 80133 Napoli. Tel. 333.3936893. Fax 081488045 <a href="http://www.provincia.novara.it/">http://www.provincia.novara.it/</a></p>
PADOVA	<p><b>Centro DARI c/o Scuola Media Pacinotti</b> Via De Cristoforis, 2 - 35100 Padova. Tel./fax 049-8073100 <a href="http://www.provincia.padova.it/PROVVEDITORATO/CENTRODARI/dari.htm">http://www.provincia.padova.it/PROVVEDITORATO/CENTRODARI/dari.htm</a> e-mail: <a href="mailto:dari@provincia.padova.it">dari@provincia.padova.it</a></p> <p><b>Centro d'Infanzia "Hakuna Matata"</b> Via Abba, 39 - 35138 Padova. Tel. 049-8725654. Fax 049-8720055 e-mail: <a href="mailto:nuovovillaggio@libero.it">nuovovillaggio@libero.it</a></p> <p><b>Xena</b> via Trieste, 6 - 35100 Padova. Tel. 049-8752322; <a href="http://www.xena.it/">http://www.xena.it/</a>; e-mail: <a href="mailto:info@xena.it">info@xena.it</a>; e-mail: <a href="mailto:coord@xena.it">coord@xena.it</a></p> <p><b>Orizzonti Cooperativa Sociale ARL</b> Via Citolo da Perugia, 35 - 35138 Padova. Tel. 049-663400; <a href="http://www.orizzonticoop.it">http://www.orizzonticoop.it</a></p>
PALERMO	<p><b>Al Habash (Popoli misti)</b> Via Massimo D'Azeglio 9/b - 90144 Palermo Tel. 091 - 6255370 oppure 337-962984 e-mail: <a href="mailto:arnold_hodson@yahoo.it">arnold_hodson@yahoo.it</a></p>
PARMA	<p><b>Comune di Parma - Centro Interculturale</b> Borgo San Giuseppe, 13 - 43100 Parma. Tel. 0521 - 386151. Fax 0251-389492 <a href="http://www.biblcom.unipr.it/BibParma/INTERCULT/Index.htm">http://www.biblcom.unipr.it/BibParma/INTERCULT/Index.htm</a></p>
PERUGIA	<p><b>C.I.D.I.S. / ALISEI</b> Via della Viola, 1 - 80100 PERUGIA</p> <p><b>Punto Arlecchino</b> Via Magno Magnini - 80100 PERUGIA. Tel. 075.5002281 <a href="http://www.mce-fimem.it/formazione/arlecchino.htm">http://www.mce-fimem.it/formazione/arlecchino.htm</a></p>
PESARO URBINO	<p><b>CREMI</b> Corso G. Matteotti, 66 - 61032 Fano (PU) e-mail: <a href="mailto:elisabetta.montesi@comune.fano.ps.it">elisabetta.montesi@comune.fano.ps.it</a> e-mail: <a href="mailto:marco.rondina@comune.fano.ps.it">marco.rondina@comune.fano.ps.it</a></p>

<b>PIACENZA</b>	<p><b>Centro Documentazione Multietnico</b> Via Capra, 9 - 29100 Piacenza. Tel. 0523-338577</p> <p><b>Sentieri nel Mondo Onlus. Agenzia di Mediazione Interculturale</b> Via Riglio, 12 - 29100 Piacenza. Tel./fax 0523-579320 e-mail: <a href="mailto:sentierinelmondo@libero.it">sentierinelmondo@libero.it</a></p>
<b>PISA</b>	<p><b>Provincia di Pisa - Istituzione Centro Nord Sud</b> Via Gioberti, 39 - 56124 PISA. Tel. 050-540668. Fax 050-31372580 <a href="http://www.centronordsud.it">http://www.centronordsud.it</a>; e.mail: <a href="mailto:nordsud@sirius.pisa.it">nordsud@sirius.pisa.it</a></p>
<b>PISTOIA</b>	<p><b>Centro Interculturale Coop. Pantagruel e API</b> Via Cosimo Trinci, 2 - 51100 Pistoia. Tel. 0573-507680 - Tel./fax 0573-358296 / 0573-450922 <a href="http://www.comune.pistoia.it/comune/uffici/area3/assistenzastranieri.htm">http://www.comune.pistoia.it/comune/uffici/area3/assistenzastranieri.htm</a> e.mail: <a href="mailto:centrointerculturale.pt@tin.it">centrointerculturale.pt@tin.it</a></p>
<b>PORDENONE</b>	<p><b>RUE. Risorse Umane Europa</b> Piazza Risorgimento, 16 - 33170 Pordenone. Tel. 0434 - 27327 e.mail: <a href="mailto:ruepordenone@virgilio.it">ruepordenone@virgilio.it</a></p>
<b>REGGIO EMILIA</b>	<p><b>Mondinsieme</b> Via Guasco, 10 - 42100 Reggio Emilia. Tel./Fax 0522-459362 email: <a href="mailto:mondinsieme@municipio.re.it">mondinsieme@municipio.re.it</a></p> <p><b>Prometeo</b> Via Guasco, 10 - 42100 Reggio Emilia. Tel. 0522-459369/456579/456262/459369. Fax 0522-456163; <a href="http://www.provincia.re.it/Database/provincia/provre.nsf/pagine/74F6064B80EE6BA5C1256B42003C931F?OpenDocument">http://www.provincia.re.it/Database/provincia/provre.nsf/pagine/74F6064B80EE6BA5C1256B42003C931F?OpenDocument</a> <a href="http://www.comune.re.it/migrare">http://www.comune.re.it/migrare</a></p>
<b>RIMINI</b>	<p><b>Casa della Pace, della Solidarietà e dei Diritti Umani</b> Via Luigi Tonini, 5. Tel. 0541-50555 <a href="http://www.casadellapace.rimini.it">http://www.casadellapace.rimini.it</a></p>
<b>ROMA</b>	<p><b>AIDOS. Associazione italiana donne per lo sviluppo</b> Via dei Gibbonari, 30 - 00186 Roma. Tel. 06-6873214 - Fax 06-6873196 e-mail: <a href="mailto:aidos_italy@compuserve.com">aidos_italy@compuserve.com</a></p> <p><b>Archivio dell'Immigrazione - Onlus</b> Via Tibullo, 11 - 00193 Roma. Tel/fax. 06-6876897 e-mail: <a href="mailto:archivioimmigrazione@inwind.it">archivioimmigrazione@inwind.it</a></p> <p><b>ASIES. Agenzia per lo Sviluppo dell'Intercultura e nell'Economia Sociale</b> Via Goito, 39 - 00185 Roma. Tel. 06-41734712 - Fax 06-41792406 <a href="http://www.asies.it">http://www.asies.it</a>; e-mail: <a href="mailto:saggion@arci.it">saggion@arci.it</a></p> <p><b>C.I.C. Centro Internazionale Crocevia</b> Via F. Ferraioni, 88/G - 00177 Roma. Tel. 06-52413976. Fax 06-2424177 <a href="http://www.crocevia.org">http://www.crocevia.org</a>; e-mail: <a href="mailto:crocevia@inwind.it">crocevia@inwind.it</a></p> <p><b>Centro di Informazione e Documentazione su Immigrazione e Intercultura</b> c/o CSER Via Dandolo, 58 - 00153 Roma. Tel. 06-5809764. Fax 06-5814651 <a href="http://www.roma-intercultura.it">http://www.roma-intercultura.it</a>; e-mail: <a href="mailto:servizio@roma-intercultura.it">servizio@roma-intercultura.it</a></p> <p><b>CIES</b> Via delle Carmine, 4 - 00185 Roma. Tel. 06-46207711/ 46207773 / 4620771. Fax 06-46207777 <a href="http://www.cies.it/index.asp?cod=1&amp;lingua=1">http://www.cies.it/index.asp?cod=1&amp;lingua=1</a>; e-mail: <a href="mailto:cdoc@cies.it">cdoc@cies.it</a></p>
<b>SAN MARINO</b>	<p><b>Museo dell'Emigrante</b> <b>Centro Studi Permanente sull'Emigrazione</b> c/o Antico Monastero di Santa Chiara Contrada Omerelli, 24 - 47890 Repubblica di San Marino. Tel. 0549-885171 - Fax. 0549-885170 <a href="http://www.museoemigrante.sm">http://www.museoemigrante.sm</a>; e-mail: <a href="mailto:emigrante@omniway.sm">emigrante@omniway.sm</a></p>
<b>TORINO</b>	<p><b>Alma Mater</b> Via Rosa, 13/A - 10100 Torino. Tel. 011-2467002 - Fax. 011-2056133 <a href="http://www.women.it/impresadonna/associazioni/alm.htm">http://www.women.it/impresadonna/associazioni/alm.htm</a>; e-mail: <a href="mailto:alma@arpnet.it">alma@arpnet.it</a></p> <p><b>Alouan. Centro interculturale giovani migranti e nativi</b> Via Reiss Romoli, 45 - 10148 Torino. Tel. 011-2207691/2205669 - Fax 0112206996</p>

	<p>e-mail: <a href="mailto:alouan@comune.torino.it">alouan@comune.torino.it</a>  <b>Cidiss – Torino</b>  Via Maria Ausiliatrice, 45 - 10152 Torino (per l'utenza). Tel. 011-5216053 / 011- 5216067  Via Masserano, 4- 10152 Torino (sede). Tel.011-5216053 / 011-5216067  <a href="http://www.itd.ge.cnr.it/scuolamulti/Piemonte/Torino.htm">http://www.itd.ge.cnr.it/scuolamulti/Piemonte/Torino.htm</a>;  <a href="http://digilander.iol.it/alp53/cidiss.htm">http://digilander.iol.it/alp53/cidiss.htm</a>  e-mail: <a href="mailto:cidiss@comune.torino.it">cidiss@comune.torino.it</a>  <b>Comune di Torino - Centro Interculturale Città di Torino</b>  C.so Taranto 160, 10154 - Torino. Tel. 011-4429700 - Fax. 011-4429719  <a href="http://www.comune.torino.it/cultura/intercultura/">http://www.comune.torino.it/cultura/intercultura/</a> ; e-mail: <a href="mailto:centroic@comune.torino.it">centroic@comune.torino.it</a>  <b>Dar Al Hikma</b>  Via Fiocchetto, 15 - 10152 Torino; <a href="http://www.a-torino.com/luoghi/daralhikma.htm">http://www.a-torino.com/luoghi/daralhikma.htm</a></p>
<b>TRENTO</b>	<p><b>Ass. Uyamaà</b>  Via Stroppiani, 3 - 38100 Trento.  <b>Centro Interculturale Millevoci c/o Scuola Savio</b>  Via S. Pio X, 103 - 38100 Trento. Tel. 0461-920955 Fax 0461-930529  <a href="http://www.vivoscuola.it/intercultura">http://www.vivoscuola.it/intercultura</a>; e-mail: <a href="mailto:millevoci@provincia.tn.it">millevoci@provincia.tn.it</a>  <b>Mandacarù</b>  L.go Giousè Carducci, 53 - 38100 Trento. Tel. 0461-232791  <b>Unimondo</b>  Via Eusebio, 17 - 38100 Trento. Tel. 0461-1922040</p>
<b>TREVISO</b>	<p><b>Coop. Una Casa per l'Uomo</b>  C.so Mazzini, 211 - 31044 Montebelluna (TV) Tel. 0423.615252</p>
<b>TRIESTE</b>	<p><b>Coop. Interethnos</b>  P.zza Duca degli Abruzzi, 3 - 34100 Trieste</p>
<b>UDINE</b>	<p><b>Rue. Risorse Umane Europa</b>  Via Giusti, 5 - 33100 Udine. Tel./fax 0432-227547  <a href="http://www.rue.too.it">http://www.rue.too.it</a>  e-mail: <a href="mailto:rue@quipo.it">rue@quipo.it</a>  <b>Centro Solidarietà Immigrati onlus</b>  Via Tartana 28/a - 33100 Udine. Tel. 0432-479651  e-mail: <a href="mailto:anzilmariarosa@tin.it">anzilmariarosa@tin.it</a></p>
<b>VENEZIA</b>	<p><b>Associazione Terre in Valigia</b>  c/o Centro Civico Giudecca, 95 - 30100 Verona. Tel./fax 041-5203685  e-mail: <a href="mailto:info@terreinvalidigia.it">info@terreinvalidigia.it</a>; sito: <a href="http://www.terreinvalidigia.it">www.terreinvalidigia.it</a>  <b>Centro di Documentazione Educativa. Comune di Venezia - Servizi Educativi</b>  Via San Pio X, 4/B - 30175 Mestre (Ve). Tel. 041-2749533 Fax: 041-2749528  <a href="http://www.comune.venezia.it/servizieducativi/mediatec.asp?ipo=&amp;C=">http://www.comune.venezia.it/servizieducativi/mediatec.asp?ipo=&amp;C=</a>  e-mail: <a href="mailto:centrodoc.educativa@comune.venezia.it">centrodoc.educativa@comune.venezia.it</a></p>
<b>VERONA</b>	<p><b>Centro Tante Tinte</b>  Presso Scuola Media "Quartiere Santa Lucia"  via Monsignor Belloni, 5 - 37100 Verona. Tel./fax 045-955069  e-mail: <a href="mailto:tantinte@tin.it">tantinte@tin.it</a>  <b>Centro Studi Immigrazione, CESTIM</b>  Via San Michele alla Porta, 3 - 37121 Verona. Tel. 045-8011032  <a href="http://www.cestim.org/">http://www.cestim.org/</a>; e-mail: <a href="mailto:info@cestim.it">info@cestim.it</a></p>
<b>VICENZA</b>	<p><b>Centro Interculturale Unicomondo c/o DOMUS 2001</b>  Via R. Pasi, 8 - 36100 Vicenza. Tel./fax 0444-316021  <a href="http://www.unicomondo.org">http://www.unicomondo.org</a>; e-mail: <a href="mailto:unicomondo@unicomondo.org">unicomondo@unicomondo.org</a></p>

Tabella 4. Elenco dei C.I. presenti in Italia, recapiti, siti e indirizzi e-mail.

#### 4. Il C.R.E.M.I. di Fano: chi, come, quando

Il Centro di **Ricerca E Mediazione Interculturale** fanese (d'ora in avanti **C.R.E.M.I.**) è un **C.I.** di recente istituzione, ubicato all'interno dei locali dell'Assessorato ai Servizi Educativi della città e da quest'anno coordinato dal Servizio Sostenibile. La crescente presenza di alunni stranieri nelle scuole, il desiderio di migliorarne l'inserimento con programmi di accoglienza valorizzanti la cultura d'origine e di acquisizione di quella ospitante, stanno alla base delle motivazioni che legittimano la nascita di questa struttura. Il **C.R.E.M.I.**, oltre a promuovere la conoscenza reciproca di usi, lingue e costumi, si propone il fine di creare condizioni formative aperte al confronto, aiutando autoctoni e stranieri a superare le difficoltà di comunicazione e coadiuvando le famiglie di questi ultimi nel rapporto con le istituzioni locali.

#### INDIRIZZI E RECAPITI



**C.R.E.M.I.**  
Centro **Ricerca E Mediazione**  
Interculturale  
città di Fano  
**C.so Matteotti, 66 – 61032 – Fano (PU)**  
**Tel. 0721/887603**  
**web: <http://www.cremi.it>**  
**e-mail: [cremi.comune.fano.ps.it](mailto:cremi.comune.fano.ps.it)**



L'ingresso del **C.R.E.M.I.**, e i suoi locali interni.

#### 4.1. Tratti significativi delle esperienze propedeutiche

Nato formalmente nel 2003 da un accordo interistituzionale tra Regione Marche, Direzione Scolastica Regionale e Comune di Fano, la genesi del C.R.E.M.I. affonda, però, le sue radici in una molteplicità di azioni promosse sin dal 1990 dalle amministrazioni del territorio ed è dunque espressione della loro particolare sensibilità nei confronti di inedite esigenze provenienti dal mutato contesto sociale.

Tra le iniziative interculturali propedeutiche l'istituzione del centro e preesistenti nella regione, vanno senz'altro menzionati i sistematici monitoraggi finalizzati a rilevare la presenza di stranieri nel territorio, l'implementazione di risorse finanziarie e umane destinate all'attuazione di progetti educativi sulla diversità e l'effettuazione di seminari di aggiornamento tenuti da esperti in materia.

Tuttavia, come già accennato sopra, poiché le istituzioni sociali che, per ovvi motivi<sup>5</sup>, hanno dovuto misurarsi maggiormente con le complessità derivanti dalla crescente multietnicità sono state quelle scolastiche, un ampio contingente di azioni è stato pensato e progettato per essere destinato ai docenti ed attuato proprio nelle scuole.

È questo anche il caso di Fano, dove la precoce messa in opera di iniziative interculturali ha creato i presupposti teorici e stabilito i principi di riferimento per la nascita del C.R.E.M.I. stesso. Lo testimoniano i numerosi progetti sostenuti dal laboratorio "Città dei Bambini" e le tante attività attuate dai Servizi Educativi della città, tra cui spicca quella della messa a disposizione delle scuole di animatori esperti in attività musicali, ludiche, drammatico-espressive, manipolative, artistiche e di lingua straniera, con il compito di inserirsi nel lavoro curricolare ed extracurricolare delle classi, potenziandone tutte le sollecitazioni interculturali.

L'idea ha tratto spunto dalla convinzione che l'insegnamento laboratoriale di linguaggi sconosciuti in ugual misura a tutti gli alunni – stranieri e non - consente una sorta di azzeramento delle conoscenze e pone ciascun allievo nella condizione di potersi esprimere liberamente, valorizzando personali abilità. L'utilizzo del laboratorio, il più delle volte attivato per portare a compimento un progetto comune - come la realizzazione di un pannello destinato ad ornare l'edificio scolastico, delle scenografie di uno spettacolo, dei costumi e degli oggetti scenici utili alla rappresentazione, di un coro in lingua straniera, ecc. -, valorizza ulteriormente la capacità comunicativa tra i soggetti, consentendo il superamento degli ostacoli imposti dalla diversità della lingua, spezzando le dinamiche relazionali della classe e favorendo una valutazione dell'altro secondo criteri diversi da quelli tradizionali del profitto scolastico.

Nel dare pari dignità a tutti gli alunni, stranieri e nativi, gli enti fanesi proponenti delle attività danno così dimostrazione di aver individuato precocemente il senso autentico dell'intercultura e di saper dar vita ad una progettualità impostata secondo i canoni dello scambio arricchente e vicendevole.

Contestualmente alla pianificazione di tali interventi formativi – più specificatamente orientati in direzione interculturale - i Servizi Educativi e il laboratorio "Città dei Bambini" hanno elaborato – e seguitano a farlo tuttora - progetti destinati ad approfondire più genericamente il concetto di *diversità*. Tali proposte non sono da considerarsi estranee all'attuazione del programma interculturale e, anzi, possono essere considerate complementari allo stesso, dal momento che il riconoscimento e il rispetto di ogni tipo di differenza - sia essa culturale, sociale, fisica o di altro genere - costituiscono fondamenti intrinseci dell'integrazione.

---

<sup>5</sup> La dinamica degli spostamenti prevede solitamente la migrazione preliminare di uno dei componenti della famiglia (prevalentemente uno dei genitori), il quale, dopo aver trovato residenza e lavoro, richiama a sé prima i familiari più prossimi (l'altro coniuge e i figli) e poi altri parenti. Tale dinamica che prende il nome di *catena migratoria* fa sì che il paese d'approdo si trovi a dover far fronte all'imprevisto e, alle volte, improvviso inserimento di un numero consistente di minori. Questi, data la loro scarsa conoscenza della lingua e le conseguenti difficoltà nella comunicazione, vengono spesso inseriti in classi inferiori rispetto alla loro reale età anagrafica.

## IL LABORATORIO “CITTÀ DEI BAMBINI” DI FANO



Il Laboratorio “Città dei Bambini” è nato a Fano nell’ottobre del 1991 ed è stato successivamente riconosciuto dal Ministero dell’Ambiente come Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale: esso opera secondo intenti coerenti ai principi di sviluppo sostenibile e, quindi, anche di promozione dell’interculturalità.

Suo organo principale è il *Consiglio di Bambini* che è composto da un’assemblea di alunni rappresentanti varie scuole elementari del territorio presieduta da un adulto; si riunisce mensilmente e discute democraticamente, prospettando soluzioni e ipotesi di progetti finalizzati a rendere migliore la vita urbana da diversi punti di vista. Tra le finalità più rilevanti del Laboratorio, infatti, vi sono quelle di responsabilizzare le generazioni future alle questioni attuali relative all’educazione alla sostenibilità, fornendo loro gli strumenti e le conoscenze per il superamento di alcuni aspetti negativi tipici della modernità di carattere ambientale e sociale.

Allo scopo di rendere efficace questa opera di sensibilizzazione, il Laboratorio realizza un’efficace intersecazione con il territorio che spesso prevede il diretto coinvolgimento delle istituzioni scolastiche. A queste ultime vengono presentati annualmente dei temi che consentono lo studio e l’approfondimento di un aspetto della città e che presumono l’attivazione di progetti finalizzati a promuovere il raggiungimento di più alti standard della qualità della vita e del benessere sociale: per garantire una buona riuscita delle attività nelle scuole, il Laboratorio assicura qualificate prestazioni di esperti e specialisti nel settore ambientale.

Le scuole interpellate, compatibilmente ai progetti preesistenti e alla caratterizzazione con cui intendono definirsi nei confronti dell’utenza, dichiarano la propria disponibilità a partecipare alle iniziative. È a questo punto che viene chiamata in causa l’opera degli esperti, i quali hanno il compito di coordinare il progetto, favorendone l’inserimento nell’ambito della programmazione annuale delle attività curricolari; ciò prevede il preliminare instaurarsi di una vivace motivazione e di una stretta collaborazione degli stessi coordinatori con i docenti, con gli allievi coinvolti e con le loro famiglie.

La modalità di lavoro con la quale si procede è quella che trova i suoi riferimenti teorici nella cosiddetta *progettazione partecipata*, una metodologia di lavoro di tradizione anglosassone che si basa sull’idea della compartecipazione tra esperti e utenti nella realizzazione di un progetto.

Affinché i bambini possano essere messi in condizione di formulare proposte progettuali concrete occorre, però, che sia in loro sviluppata la capacità di osservare e di vedere, di interloquire con il territorio e con i gruppi umani che vi risiedono. La capacità di leggere e di interpretare lo spazio urbano, di decodificare le funzioni delle sue principali componenti, di conoscere le responsabilità che l’uomo ha nei confronti dell’ambiente e degli altri individui con cui coabita, costituiscono finalità di grande valenza educativa, in grado di far aprire le menti di coloro che saranno i futuri cittadini del mondo.

Referenti del laboratorio. Direttore : dott.ssa G.Peroni; istruttore servizi : B.Della Santa  
Recapiti e indirizzi: telefono : 0721/887374.  
indirizzo e-mail [lcbfano@comune.fano.ps.it](mailto:lcbfano@comune.fano.ps.it)  
sito: <http://www.comune.fano.pu.it>

### 4.2 Le principali tappe del processo di definizione del C.R.E.M.I.

L’emanazione della legge regionale n. 3 del 5/1/1994 ha rappresentato una tappa rilevante nel processo di formazione del C.R.E.M.I. : essa destinava finanziamenti agli emigrati marchigiani allo scopo di facilitarne il reinserimento nella regione al loro rientro dall’estero. In realtà la normativa è stata estesa in modo generale agli individui provenienti da altri territori stranieri, includendo, così

anche il caso degli immigrati. Beneficiando di tali disponibilità economiche, gli enti del fanese hanno organizzato corsi di lingua italiana per stranieri e ciò ha permesso una drastica riduzione delle distanze con la realtà degli immigrati, nonché una conoscenza più puntuale delle loro difficoltà d'inserimento nella cultura dominante.

Sempre negli stessi anni veniva progressivamente delineandosi un'importante collaborazione con il centro interculturale **C.O.M.E.**, ubicato a Milano e pertanto in una regione, quella lombarda, che per prima in Italia ha dovuto misurarsi con le complessità derivanti dall'alto indice di presenze straniere nel proprio territorio. Il contatto con questa realtà extraregionale si sostanziò nel 1999 con degli interventi di aggiornamento, di esperti in processi di integrazione e di intercultura, quali D. Demetrio e G. Favaro: le conferenze catalizzarono l'attenzione di educatori e insegnanti appartenenti a vari ordini di scuola.

Una svolta decisiva nella storia del **C.R.E.M.I.** si ebbe poi nel 2000, quando per una delibera di Giunta Comunale, tutte le attività autonomamente promosse dai Servizi Educativi confluirono in un disegno meglio definito, acquisendo un primo riconoscimento formale con l'istituzione di un Centro di Documentazione: tale formalizzazione suscitò l'interesse dell'Amministrazione Regionale, anch'essa da tempo implicata nella gestione della questione interculturale.

Il definitivo passaggio a Centro Interculturale avvenne, però, l'anno successivo e fu ratificato da alcuni assessori e funzionari marchigiani (regionali e comunali) referenti di strutture con intenti coerenti al problema dell'integrazione straniera. Durante l'incontro - al quale prese parte anche la stessa Favaro - vennero poste in evidenza le esperienze interculturali pregresse maturate nel territorio fanese, in particolar modo quelle degli animatori interculturali e dei progetti formativi realizzati nelle scuole.

L'infittirsi delle relazioni ha reso nel tempo possibile l'individuazione di una istituzione regionale interlocutrice del **C.I.** fanese, il Centro Regionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza delle Marche; dalla convenzione tra il Comune di Fano e questa struttura regionale, con atto n. 336/2003, nasce, appunto, formalmente il **C.R.E.M.I.**

Gli ultimi anni di vita del **C.I.** sono stati segnati da una proliferazione di attività e di iniziative che se da un lato hanno mantenuto una soluzione di continuità con le esperienze pregresse, dall'altro hanno cercato sempre nuovi stimoli per migliorare la propria azione sul territorio, rendendola, possibilmente, sempre più efficace.

Rientra in questo spirito d'azione l'individuazione e la richiesta di collaborazione di genitori di alunni frequentanti le scuole dell'obbligo, provenienti dalle aree geografiche cui appartiene il contingente più cospicuo di immigrati presenti nei contesti classe<sup>6</sup>. I genitori che hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare, sono stati investiti dal **C.R.E.M.I.** dell'importante ruolo di *mediatori linguistici e culturali* con il compito di affiancare l'inserimento di alunni stranieri e di intervenire in progetti scolastici interdisciplinari, favorendo il processo di conoscenza e di integrazione culturale reciproca.

Contestualmente all'azione di ampliamento del personale interno l'istituzione, in questi ultimi anni ha costantemente ricercato collaborazioni e relazioni con enti e associazioni territoriali con interessi interculturali, dimostrando di saper cogliere sempre nuove sollecitazioni e di crescere conservando un'impegnata attenzione nei confronti delle richieste provenienti dal territorio.

---

<sup>6</sup> Si fa qui riferimento in particolare ad *Hafida Kanba*, proveniente dal Marocco, e ad *Esmeralda Cakoni*, albanese, entrambe preziose collaboratrici del **C.R.E.M.I.** sin dalla sua nascita.



## 5. Fisionomia del C.R.E.M.I.: nella regione, per la Regione

### 5.1 Organizzazione e organizzatori

Il C.R.E.M.I. opera nel territorio, dimostrando sensibilità ad accogliere ed interpretare i bisogni dei cittadini: all'interno del suo *staff* di lavoro compaiono figure professionali con competenze e specializzazioni diverse. Tali presenze garantiscono vivacità nella pianificazione di percorsi mirati e di interventi sinergici, consentendo il mantenimento di un'ampia offerta dei servizi.

Il C.I. fanese è dotato di un Comitato di Direzione costituito da *G. Favaro*, esperta in processi di integrazione straniera; *G. Peroni*, responsabile dell'organizzazione e del coordinamento delle attività interculturali predisposte; *M. Rondina*, operatore del C.R.E.M.I. al quale spetta la gestione dello sportello in loco, di quello telematico<sup>7</sup>, nonché il controllo e la cura dello scaffale multiculturale.

Queste importanti figure sono costantemente affiancate da altri operatori ed esperti specializzati in vari settori che agiscono principalmente nelle scuole del territorio: vi sono, ad esempio i già citati *animatori interculturali*, che hanno il compito di coordinare e sviluppare progetti e laboratori educativo-didattici a sfondo interculturale; i *mediatori linguistici e interculturali*, che forniscono un valido supporto per l'inserimento degli alunni stranieri. Un compito analogamente importante è assolto da coloro ai quali è affidata la documentazione sistematica delle buone prassi promosse dal C.R.E.M.I., nonché la ricerca scientifica per l'individuazione e la sperimentazione di innovative formule veicolanti l'interculturalità. Proprio relativamente a questa attività, va posta in evidenza la direzione di approfondimento dei nessi intercorrenti tra geografia ed educazione alla multiculturalità intrapresa per ora esclusivamente dal C.I. fanese nell'ambito del territorio nazionale. Da tale studio, condotto principalmente da *C. Brunelli* per conto dell'Istituto di Interfacoltà di Geografia dell'Università degli Studi "Carlo Bo" Urbino, sono scaturiti interessanti riscontri, come è possibile dedurre dalla lettura del paragrafo dedicato a questa esperienza.

---

<sup>7</sup> Il sito del C.R.E.M.I. è costantemente aggiornato e curato da E. Zuurbier

## MEDIATORI LINGUISTICI E CULTURALI

Sin dalla nascita del **C.R.E.M.I.**, alcuni genitori di bambini di origine non italiana frequentanti le scuole del territorio hanno manifestato il desiderio di collaborare volontariamente, fornendo un supporto concreto allo svolgimento delle sue proposte educativo-didattiche nelle scuole. Nel tempo tale collaborazione si è mantenuta costante, tanto che oramai costituisce un aspetto strutturale del centro stesso. Essa ha lo scopo di sostenere l'ingresso degli stranieri nel Paese di arrivo e di aiutarli ad orientarsi meglio all'interno del rilevante complesso di norme che regolano la scuola italiana, prevenendo l'insorgere di malintesi ed incomprensioni scaturiti dalla scarsa conoscenza della lingua e della cultura.

L'esperienza e il tempo hanno reso evidente che per poter realmente svolgere il ruolo di mediazione culturale, non è sufficiente essere genitori integrati nella cultura italiana ed avere una predisposizione all'ascolto e alla comprensione delle problematiche altrui, ma che è altrettanto importante possedere una preparazione adeguata e specifica, sia dal punto di vista giuridico che da quello psico-pedagogico. Pertanto le ultime azioni del **C.R.E.M.I.** nei confronti dei genitori stranieri che hanno il ruolo di *mediatori linguistici e culturali* stanno andando proprio nella direzione dell'aggiornamento e dell'acquisizione di una maggiore professionalità.

Allo stato attuale il **C.R.E.M.I.** collabora con mediatrici provenienti dall'Albania, dal Marocco, dalla Moldavia e dall'Olanda, ma mantiene rapporti anche con altri mediatori che si sono dichiarati disponibili e, nei casi in cui provengano particolari richieste dalle scuole, vengono concordati incontri e interventi con interlocutori provenienti da altri paesi.

### I mediatori linguistici e culturali

- **sostengono**, gli alunni neo-arrivati al momento dell'ingresso e durante la prima fase dell'inserimento scolastico, agevolando il compito degli educatori scolastici e creando le condizioni per far sì che i bambini stranieri e, conseguentemente le loro famiglie, possano trovare un ambiente sereno e disteso;
- **mediano** la comunicazione e facilitano la relazione tra gli insegnanti e le famiglie neo-arrivate;
- **affiancano** il personale di Segreteria nei momenti dell'iscrizione, durante le riunioni e nelle comunicazioni scuola-famiglia, anche traducendo avvisi e comunicazioni nella lingua d'origine della famiglia dell'alunno straniero;
- **collaborano** alla progettazione ed alla realizzazione di percorsi interculturali proposti dal **C.R.E.M.I.** e dalle scuole del territorio;
- **si occupano** delle pubblicazioni rivolte ad alunni ed operatori e curate dal personale deputato alla documentazione delle esperienze, rendendo possibile la conoscenza del loro paese di origine – è questo il caso della serie di fascicoli relativi dal titolo *Ti presento il mio Paese...* pubblicate dal **C.R.E.M.I.**;
- **sono sempre disponibili a fornire un ausilio** alle famiglie e ai bambini stranieri e a quelli autoctoni per rendere il dialogo interculturale vicendevolmente arricchente.

Per richiedere la collaborazione delle mediatrici occorre rivolgersi direttamente al **C.R.E.M.I.** dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.30, rivolgendosi a M. Rondina (anche telefonicamente al numero 0721/887603), oppure inviando una e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica:

[cremi@comune.fano.ps.it](mailto:cremi@comune.fano.ps.it)

Ulteriori informazioni nel sito <http://www.cremi.it>

## 5.2 La rete, le reti, le interazioni spazio-temporali

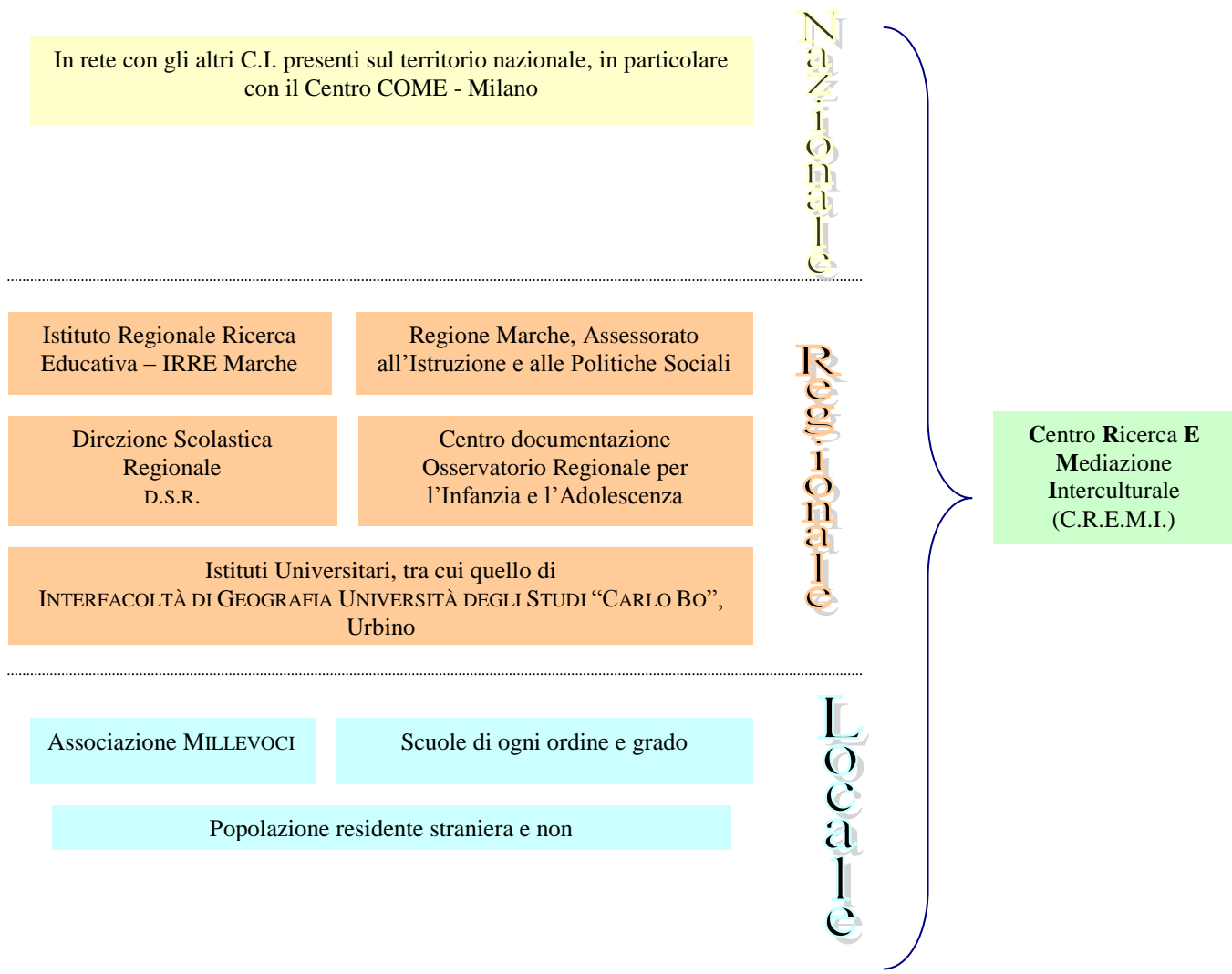
Nel processo di maturazione e di definizione del **C.I.** un ruolo di grande importanza l'hanno avuto le collaborazioni e le convenzioni che il **C.R.E.M.I.** ha saputo stabilire con enti e associazioni territoriali a diverse scale (nazionale, regionale, locale) e a differenti livelli (ricerca, scambi di iniziative e di progetti, pubblicazioni, ecc.).

A livello *nazionale* il **C.R.E.M.I.** è in comunicazione costante con tutti gli altri **C.I.** che si sono formati nel territorio italiano e, in particolar modo, intrattiene stretti contatti con il **C.O.M.E.**, capofila italiano e punto di riferimento per la sperimentazione di nuovi modelli educativi, nonché per la pubblicazione dei materiali prodotti. Una rete telematica unisce, inoltre, tutti i centri interculturali presenti nella penisola, i cui operatori, responsabili ed esperti si incontrano annualmente in convegni nazionali finalizzati allo scambio di esperienze e alla riflessione teorica.

Analoghi momenti di confronto costruttivo vengono organizzati in ambito *regionale*, livello territoriale in cui il centro fanese esplica con vigore la propria azione di coordinamento delle iniziative interculturali e che pertanto lo vede ampiamente interrelato con altri enti e istituzioni competenti. Oltre al già citato *Centro Regionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza delle Marche* con cui organizza sistematicamente progetti a dimensione regionale e dal quale riceve costanti aggiornamenti legislativi o dati sull'immigrazione marchigiana, il **C.R.E.M.I.** collabora con l'*Assessorato all'Istruzione e alle Politiche Sociali*. Un'intesa, questa che consente tra l'altro la pubblicazione dei materiali prodotti, la loro divulgazione nel territorio e la partecipazione a progetti nazionali ed europei comuni. Rilevante è pure l'intenso scambio che il **C.I.** intrattiene con varie istituzioni marchigiane che si occupano di sviluppare ricerca nel territorio sulle tematiche e sulle questioni che ruotano attorno all'educazione interculturale. A tal proposito si considerino le collaborazioni con l'*Istituto Regionale di Ricerca Educativa (I.R.R.E.)*, con la *Direzione Scolastica Regionale (D.S.R.)* e con vari enti di ricerca universitaria, tra cui spicca quella con l'*Istituto di Interfacoltà di Geografia di Urbino*.

Oltre all'individuazione e alla sperimentazione di innovativi modelli educativo-didattici e strategie educative, queste relazioni permettono l'organizzazione di importanti convegni e di giornate di studio che costituiscono preziose occasioni per l'avanzamento della ricerca in ambito interculturale. Non meno rilevante la rete di enti che il **C.R.E.M.I.** gestisce a livello *locale*, ambito in cui ha maturato convenzioni con vari organizzazioni di volontariato, tra cui va indubbiamente posta in evidenza quella con l'associazione **MILLEVOCI**, con l'ausilio della quale, oltre alla catalogazione dei materiali e co-gestione della biblioteca multiculturale, il **C.I.** promuove corsi di lingua italiana per adulti stranieri.

Sempre nell'ambito territoriale locale opera in costante contatto con le scuole di ogni ordine e grado, fornendo consulenza scientifica, supporto tecnico, messa a disposizione di risorse umane e materiali. Da ultimo, ma non per questo meno importante, va evidenziata la disponibilità che il **C.R.E.M.I.** dimostra nei confronti della popolazione residente, straniera e non, alla quale offre servizi di consulenza, di consultazione o prestito dei libri e delle riviste contenuti nella biblioteca.



Schema delle relazioni e collaborazioni del C.R.E.M.I.

## L'ASSOCIAZIONE MILLEVOCI

È un'associazione di volontariato fondata nel 2001 da alcune docenti particolarmente sensibili alla tematica interculturale, che intendono contribuire all'integrazione sociale e linguistica degli stranieri residenti a Fano.

Tra le sue attività più significative figurano le seguenti in elenco:

1. **CONDUZIONE** di corsi di lingua italiana per giovani e adulti stranieri a diversi livelli di difficoltà:
  - *per analfabeti* in lingua madre e/o in caratteri latini;
  - *elementare*, per principianti assoluti;
  - *intermedio*, per coloro che già parlano la lingua italiana.

Gli studenti accedono ai corsi dopo un colloquio preliminare con le insegnanti, finalizzato a verificare la situazione di partenza, la scolarità pregressa, le capacità e le potenzialità individuali di ciascun candidato.

I corsi, che per gli stranieri sono anche occasione di confronto e di socializzazione nel contesto socio-culturale italiano e multiculturale, hanno una frequenza trisettimanale, si svolgono da ottobre a giugno in orario antimeridiano e/o pomeridiano.

2. **ATTUAZIONE DI PROGETTI** con le scuole della città finalizzati al sostegno linguistico per gli alunni stranieri;
3. **COLLABORAZIONE ALL'ORGANIZZAZIONE** di corsi di formazione professionale per immigrati;
4. **ORGANIZZAZIONE** di incontri multietnici, letterari, gastronomici, musicali e folkloristici;
5. **ORGANIZZAZIONE** di convegni, conferenze, dibattiti per dar voce alle diverse culture e per lo sviluppo di una coscienza interculturale
6. **GESTIONE** di una **BIBLIOTECA MULTICULTURALE E MULTIMEDIALE**. La *biblioteca multiculturale* di MILLEVOCI, sita all'interno dei locali del **C.R.E.M.I.**, offre la possibilità di disporre di romanzi, poesie, fiabe e saggi in diverse lingue (albanese, arabo, cinese, francese, inglese, portoghese, russo, spagnolo ecc.), dando la possibilità, agli stranieri di leggere testi in lingua madre ed agli italiani di approfondire la conoscenza delle lingue, della cultura e della produzione letteraria di altri paesi.

Gli scaffali contengono quasi duemila testi che sono suddivisi per lingue, catalogati e archiviati in un *database* informatico. Accanto a volumi in cartaceo sono disponibili anche DVD, VHS e CD di musica etnica. L'allestimento della biblioteca è stato possibile anche grazie alla collaborazione delle associazioni di immigrati ed al finanziamento della COOP Adriatica e del Centro Servizi per il Volontariato delle Marche. La biblioteca multiculturale viene costantemente arricchita e aggiornata anche tramite le donazioni degli stessi utenti che mettono a disposizione i propri libri.

*Ricevere informazioni relative all'associazione o ai corsi di italiano per adulti stranieri è possibile attraverso i recapiti telefonici 0721887606 - 3899743077 e al seguente indirizzo di posta elettronica: e-mail: [millevoci@virgilio.it](mailto:millevoci@virgilio.it). Per usufruire invece del prestito gratuito dei volumi presenti nella Biblioteca dell'associazione MILLEVOCI è necessario recarsi presso i locali del **C.R.E.M.I** il martedì o il giovedì dalle 18.00 alle 19.30, orario in cui tiene lezioni di italiano per stranieri.*

### 5.3 A servizio del territorio

Proseguendo sempre animato dalle iniziali convinzioni e facendo continuamente riferimento agli originali principi, il **C.R.E.M.I.** ha attualmente implementato e meglio strutturato la sua azione, e la recente coordinazione della struttura appannaggio del laboratorio "Città dei Bambini" non rappresenta che un'ulteriore occasione per potenziare ancora di più la propria attività.

Allo stato attuale i servizi del **C.R.E.M.I.** si sviluppano riferendosi a precise funzioni territoriali, tra cui le prevalenti risultano essere quella *formativa, informativa, di raccolta e/o scambio di dati e documentazioni*, alla quale spesso si associa il *sostegno educativo-didattico interculturale* che si sostanzia nell'*ideazione, promozione e coordinamento per lo sviluppo di attività formative* destinate al contesto scolastico ed extrascolastico.

Seppur queste funzioni non possono essere considerate se non nelle loro molteplici compenetrazioni e interrelazioni, qui di seguito verranno brevemente illustrate singolarmente, così che la loro illustrazione acquisisca in chiarezza espositiva.

### 5.3.1 La formazione

Il **C.R.E.M.I.** effettua sistematicamente *corsi* aperti ad educatori, insegnanti delle scuole così come agli operatori di comunità e associazioni che agiscono con fini interculturali. Questa attività di *aggiornamento* affronta un ampio ventaglio di argomenti che possono andare dall'approfondimento delle strategie educative più efficaci in contesti educativi multietnici alla conoscenza delle possibilità offerte dalla normativa vigente.

Particolare attenzione viene riservata allo sviluppo, negli utenti dei corsi, delle competenze pedagogiche e organizzative congrue all'integrazione interculturale e alla facilitazione di relazioni aperte e cooperative.

Non meno importanti sono le già citate *iniziative di studio* e di confronto di esperienze che il **C.R.E.M.I.** attua in collaborazione con i soggetti facenti parte della rete territoriale. Di particolare rilievo sono stati i due convegni nazionali (*Storie narrate e storia di sé* – V incontro nazionale del C.I. – 10-11 ottobre 2002; *Intercultura-Geografia-Formazione* – Convegno Nazionale promosso dall'Istituto di Interfacoltà di Geografia dell'Università degli Studi "Carlo Bo" Urbino – 5,6,7 marzo 2004), gli incontri del ciclo "*Ti racconto il mio paese...*" e le mostre dell'Associazione ONG "*Chiama l'Africa*".

Di queste iniziative gli operatori ed esperti del **C.I.** e degli uffici regionali curano la pubblicazione dei materiali e degli atti, che provvedono a diffondere a livello locale e nazionale.

### 5.3.2. L'informazione

Accanto a questa azione prettamente sostenuta da intenti formativi vi è poi quella informativa che il **C.R.E.M.I.** esplica mediante incontri-dibattito destinati a genitori stranieri e finalizzati a fornire indicazioni sull'organizzazione e sul funzionamento della scuola italiana. La partecipazione dei mediatori linguistici a questi momenti garantisce la trasmissione e la comprensione fedele delle informazioni.

Il servizio di sportello, infine, garantisce, tra le altre cose, un'informazione e una consulenza competente sulla normativa vigente per gli alunni stranieri, sempre utile a tutti gli operatori del settore educativo (docenti, operatori sociali, personale di segreteria, ecc).

### 5.3.3. La raccolta e/o scambio di dati e documentazioni

Altra rilevante attività è quella che ruota attorno alla *raccolta, catalogazione e/o scambio di testi, materiali e strumenti didattici*: il **C.R.E.M.I.** dispone di un vasto e vario repertorio di documenti tra cui figurano normative, fiabe, tradizioni, leggende, racconti e storie dei vari paesi, testimonianze di esperienze e di progetti svolti nelle scuole di ogni ordine e grado.

A questi si affiancano i manuali d'uso (bilingue), vale a dire testi che contengono informazioni fondamentali, destinate alle scuole e agli stranieri che ne sono utenti, finalizzati alla conoscenza e dell'accoglienza dell'alunno e della sua cultura.

La biblioteca comprende inoltre volumi di vario argomento (storico, geografico, letterario) scritti in diverse lingue, oltre ad un ricco repertorio di materiale interculturale formativo ed informativo a disposizione per consultazione e prestito, utilizzabile non solo dalle scuole, ma da tutti coloro che dimostrino interesse per l'argomento.

### 5.3.4. Il sostegno educativo-didattico: l'ideazione, la promozione e il coordinamento per lo sviluppo di attività formative interculturali

Già citato in precedenza, il *sostegno educativo-didattico interculturale* rappresenta senz'altro l'attività più importante che il **C.R.E.M.I.** svolge nel territorio: essa spazia dall'*ideazione, alla promozione e al coordinamento per lo sviluppo di attività formative interculturali*. Ciò si sostanzia nella messa a disposizione di esperti coadiuvanti l'integrazione culturale e linguistica degli alunni

stranieri, nell'elaborazione di progetti interdisciplinari, nella pianificazione degli interventi di animatori e mediatori interculturali.

La loro azione si esplicita attraverso lo sviluppo di laboratori basati su attività musicali, di drammatizzazione e manipolazione creativa tesi alla conoscenza delle diverse culture e dei costumi sociali delle varie etnie. Altrettanto rilevanti sono quelle iniziative laboratoriali che adottano l'inglese come lingua 3 (L3) e che per questo permettono a tutti gli alunni di sentirsi in condizione paritetica nell'apprendimento di nuove competenze linguistiche comuni.

Recentemente la collaborazione con le scuole ha trovato innovative modalità di espressione: grazie al contatto con gli istituti di ricerca universitaria, il C.R.E.M.I. ha attivato sperimentazioni sostenute dalla disciplina geografica, qui intesa come efficace veicolo per educare all'interculturalità.

#### FUNZIONI TERRITORIALI DEL C.R.E.M.I.

<b>Funzioni</b>	<b>Principali destinatari</b>	<b>Tipo di attività</b>	<b>Risultati</b>
<b>Formativa</b>	Educatori, insegnanti, personale di segreteria, ricercatori nel campo dell'intercultura ecc.	Aggiornamento, consulenza <i>in visu</i> e on-line; organizzazione di convegni, seminari e giornate di studio	<i>creazione di una rete di relazioni e risorse umane e di nuclei di esperti in relazioni multiculturali che possano far progredire la ricerca scientifica in tal senso orientata</i>
<b>Informativa</b>	Tutti	Consulenza <i>in visu</i> e on-line, grazie alla disponibilità di un sito dove è aperto un forum interattivo e alla posta elettronica	<i>La circolazione delle informazioni sulle nuove prassi attuate; confronto tra le culture presenti nel territorio; miglioramento delle relazioni tra scuola e famiglia e tra famiglie locali e quelle straniere;</i>
<b>Raccolta o scambio di dati, ricerche e relativa documentazione</b>	Scuole del territorio, altri C.I., enti di ricerca ecc.	Convegni, seminari e giornate di studio	<i>Disponibilità, in rete, delle esperienze di integrazione scolastica prodotte dalle scuole del territorio regionale; creazione di una rete telematica che permette di ottenere rapide informazioni, di accedere in tempo reale ai principali siti nazionali e non, che trattino il tema dell'accoglienza multiculturale, di facilitare la comunicazione, di confrontare e sviluppare le competenze.</i>
<b>Sostegno educativo-didattico interculturale</b>	Scuole del territorio, enti e organizzazioni con fini interculturali, alunni stranieri e autoctoni	Elaborazione di materiali e strumenti utili ai fini interculturali	<i>Ampliamento delle occasioni di conoscenza e confronto per i bambini e per gli adulti; inserimento nelle istituzioni scolastiche di operatori specializzati in metodologie di integrazione e di accoglienza;</i>
<b>Ideazione, promozione e coordinamento di attività educativo-didattiche destinate al contesto scolastico ed extrascolastico</b>	Scuole del territorio, enti e organizzazioni con fini interculturali, alunni stranieri e autoctoni	Attivazione di percorsi disciplinari ed interdisciplinari veicolanti la formazione di individui all'interculturalità	<i>Organizzazione di gruppi di prima accoglienza a supporto sia degli educatori che degli adulti e dei bambini stranieri; facilitazione linguistica; integrazione dei curricoli in rapporto alla pedagogia multiculturale.</i>

## LO SCAFFALE INTERCULTURALE

Lo *scaffale interculturale* del **C.R.E.M.I.** è uno strumento di approfondimento e consultazione a disposizione di insegnanti, operatori, formatori, studenti o di tutti coloro che vogliono essere aggiornati sui temi dell'interculturalità.

Attualmente lo "scaffale" raccoglie oltre cinquecento titoli fra volumi, materiale cartaceo e audiovisivo, pubblicati da case varie editrici italiane ed estere, prodotti da Centri Interculturali, da scuole del territorio e da Enti.

Tutto il materiale è schedato e diviso in categorie per argomenti, quali:

- narrativa interculturale/libri bilingui;
- didattica;
- fiabe e favole di tutti i Paesi;
- saggi di mediazione;
- statistiche, guide e dizionari.

Lo scaffale del **C.R.E.M.I.**, è da ritenersi un archivio attivo, vale a dire un centro di documentazione dinamico che accoglie costantemente nuove testimonianze delle esperienze di educazione interculturale condotte nelle scuole marchigiane di ogni ordine e grado e le diffonde nel territorio.

Chiunque ritenga particolarmente interessante e significativo il percorso interculturale di cui è stato testimone o soggetto attivo e desidera renderlo pubblico in modo tale che fornisca stimoli costruttivi per la progettazione di altri itinerari educativi di analogo argomento è invitato a rivolgersi al C.R.E.M.I.

*Consultare e richiedere questo materiale è molto semplice: è sufficiente effettuare un collegamento al sito [www.cremi.it](http://www.cremi.it), oppure recarsi presso il C.R.E.M.I., dove è possibile visionare i testi, esaminarli in loco o prenderli in prestito gratuitamente per un mese.*

## IL SITO

Finalità del sito sono:

- **informare** l'utenza su iniziative interculturali promosse in ambito locale e nazionale;
- **offrire** la possibilità di fruire gratuitamente di schede, sussidi, materiali per la formazione e libri prodotti dal C.R.E.M.I.;
- **facilitare** la comunicazione tra le scuole marchigiane;
- **creare** una rete telematica regionale che consenta di ottenere rapide informazioni riguardo le attività ed i progetti interculturali intrapresi dalle scuole;
- **pubblicare** le esperienze di accoglienza, integrazione, insegnamento della L2 e di revisione in ottica interculturale delle discipline scolastiche;
- **offrire** consulenza on-line ad insegnanti, personale di segreteria e famiglie;
- **rendere possibile la consultazione** di testi, schede, giochi *pronto soccorso linguistico*, vocabolari, sussidi multimediali (VHS, CD e DVD) di carattere interculturale (navigando nel sito nella sezione *biblioteca*, è possibile visionare una scheda esplicativa relativa ad ogni supporto).

*È inoltre possibile ricevere periodicamente una **NEWSLETTER** dal C.R.E.M.I., oppure contribuire alla banca dati proponendo la pubblicazione di qualche interessante documento di attività interculturali sul sito [www.cremi.it](http://www.cremi.it), oppure segnalandolo all'indirizzo di posta elettronica([cremi@comune.fano.ps.it](mailto:cremi@comune.fano.ps.it)).*



## 6. Esperienze interdisciplinari per una realtà multivalente

### 6.1 Le attività degli animatori interculturali

Se ciò che fa riferimento alla multiethnicità e alla multiculturalità è intrinseco nelle fenomenologie storiche, lo stesso non può dirsi per l'interculturalità, un'educazione che non si realizza in modo spontaneo, ma che, al contrario, va progettata e provocata.

Si è già detto che l'obiettivo verso cui tendere è quello della costruzione di identità forti e flessibili, disposte a progettare un futuro comune a partire da situazioni diverse, utilizzando un'ottica che coinvolge in ugual misura soggetti migranti e soggetti nativi.

Nei contesti scolastici coordinati dal **C.R.E.M.I.**, il raggiungimento di tale finalità è favorito dall'azione degli *animatori interculturali*, che rivestono il ruolo di stimolatori di processi di crescita e di cambiamento.

Attraverso la promozione di particolari attività, essi sono in grado di creare peculiari contesti formativi, in cui ogni componente del gruppo di lavoro è messo in condizione di poter partecipare alle attività proposte in stato di assoluta parità rispetto agli altri. La situazione educativa che scaturisce è caratterizzata dall'uguaglianza nella diversità, una sorta di azzeramento culturale, che diviene punto di partenza per un itinerario di conoscenza e di valorizzazione dell'altro più facilmente percorribile, grazie alla condivisione degli obiettivi e alla reciprocità degli scambi.

Attraverso il gioco, l'insegnamento aperto, dialettico, dialogico e creativo, l'uso di metodologie attive, partecipate e di laboratorio, *l'animatore interculturale* è in grado di stimolare negli alunni la curiosità e il desiderio di entrare attivamente nello scambio interculturale, di destrutturare la classe, di rivedere le dinamiche relazionali in atto e di suscitare atteggiamenti empatici nei bambini.

Questi ultimi sono chiamati, attraverso il coinvolgimento in prima persona, a vivere la bellezza e la difficoltà dell'incontro, a mettere in gioco la propria identità culturale e ad entrare in relazione con quella altrui attraverso un percorso destinato a far riconoscere i modelli culturali alternativi a quelli esistenti e ormai consolidati.

Le schede che seguono hanno lo scopo di illustrare brevemente alcune esperienze significative dell'operato degli *animatori interculturali* fanesi, pur senza ambire ad una descrizione esaustiva delle loro attività le quali, essendo sostenute dalla logica della *ricerca-azione*, risultano costantemente soggette ad aggiustamenti e a revisioni.

#### 5.3.1 L'educazione musicale, veicolo d'interculturalità

Per ogni individuo, indipendentemente dall'etnia o dalla cultura di appartenenza, l'incontro iniziale con la musica avviene già in periodo prenatale: durante la vita intrauterina, il feto, è perfettamente in grado di reagire all'ascolto di sonorità più o meno gradevoli e, prima ancora, di percepire il battito del cuore materno. La prima esperienza di musica è, dunque, un ritmo, una pulsazione cadenzata più o meno regolarmente che l'individuo avverte e alla quale impara a reagire.

In una sede come questa, che si propone di dar credito ad un percorso di educazione musicale sensibilizzante all'interculturalità, riportare la descrizione di tale primordiale esperienza sonora ha un senso ben preciso. Essa consente di porre in luce le molteplici e insondate potenzialità della musica, evidenziando come anche essa possieda facoltà pertinenti all'interculturalità e possa dunque affiancarsi ad altre discipline nella ricerca e sperimentazione di innovative strategie in tal senso orientate.

La musica, infatti, intesa come linguaggio universalmente condiviso, può essere un sicuro veicolo di abbattimento delle barriere etnico-culturali. Al di là della sua capacità a suscitare emozioni, essa è in grado di creare contesti educativi idonei a realizzare una partecipazione unanime, libera dalle appartenenze culturali o dalle attitudini individuali e dai prerequisiti in dotazione degli alunni.

Pur mantenendosi coerenti a tali principi e finalità, i recenti itinerari formativi proposti dal **C.R.E.M.I.** sostenuti da una matrice musicale e coordinati dall'animatore interculturale M<sup>o</sup> G. Caselli hanno subito una variazione di contenuto e questo per adeguarsi ai cambiamenti dei contesti socio-culturali.

La nuova direzione intrapresa risponde principalmente alle esigenze di una popolazione straniera insediata di seconda (talvolta di terza) generazione, che affianca all'interesse di far conoscere il contesto ambientale-culturale di provenienza, il desiderio di approfondire la conoscenza dei tratti fisico-ambientali e dell'identità culturale del luogo di nuova residenza.

Per questo, soprattutto laddove si è in presenza di gruppi di stranieri e autoctoni alquanto ben integrati tra loro, l'identità territoriale ha funto da collante delle attività proposte che l'hanno assunta come motivo conduttore.

Le schede che seguono si riferiscono ad esperienze laboratoriali realizzate recentemente in alcune scuole primarie di Fano in cui le finalità interculturali sono state raggiunte lavorando anche sull'identità territoriale. Le descrizioni, pur nella loro sinteticità, intendono fornire una testimonianza tangibile della ricchezza di implicazioni, di stimoli, di motivazioni che possono scaturire dall'inserimento di attività musico-espressive in interventi educativo-didattici di natura interculturale.

a. *Una valle in ...musica!*

<b>SCHEDA DELL'ESPERIENZA</b>		
<b>Dati identificativi dell'esperienza di laboratorio</b>		
<u>Anno scolastico</u> 2005-06	<u>Scuola</u> Primaria di Fano	<u>Destinatari</u> Alunni delle classi quarte scuola Primaria
<u>Obiettivo Formativo Unitario (competenza da far raggiungere agli alunni)</u> Acquisire la conoscenza territoriale e culturale del luogo di (nuova) residenza per maturare la capacità di integrarsi adeguatamente e per comprendere quanto importante sia l'identità territoriale per qualunque popolo o individuo.		<u>Titolo del laboratorio</u> <b>Una valle ... in musica!</b>
<u>Obiettivi specifici di apprendimento</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raccogliere notizie ed informazioni relative al territorio locale di residenza per conoscerne i molteplici aspetti che lo caratterizzano (morfologia, idrografia, cultura e tradizioni, leggende legate ad eventi storici ecc.);</li> <li>- acquisire la capacità di mettere in relazione caratteristiche territoriali e culturali, rilevando analogie e differenze con quelle di altri luoghi e di differenti aree geografiche;</li> <li>- conoscere alcune leggende appartenenti al territorio preso in esame e ad esso legate;</li> <li>- acquisire la consapevolezza che qualunque territorio ha storie ad esso collegate prodotte dal popolo che vi abita;</li> <li>- inventare testi di canzoni e melodie in cui si realizzi una convergenza delle caratteristiche territoriali, demografiche e culturali dell'area passate e attuali;</li> <li>- partecipare alla sagra di paese (<i>Festa della Campagna</i>), contribuendo in modo significativo con canti, danze prodotte durante il percorso.</li> </ul>		
<b>Informazioni relative alla mediazione didattica</b>		
<u>Metodi</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>o lezione dialogica</li> <li>o metodo euristico</li> <li>o metodologia della ricerca/ costruzione attiva del sapere individuale</li> <li>o progettazione partecipata</li> <li>o dialogo con enti locali (Pro Loco)</li> <li>o partecipazione dei genitori</li> </ul>	<u>Tempi</u> Dieci interventi di due ore settimanali ciascuno	<u>Soluzioni organizzative</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>o uscite sul territorio</li> <li>o lavoro individuale con il gruppo classe e/o a classi aperte, con il piccolo e/o con il grande gruppo eterogeneo per sesso, età, conoscenze e abilità</li> <li>o laboratorio musicale</li> </ul>
<u>Fasi di sviluppo</u> PRIMA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- uscita finalizzata all'osservazione del territorio e alla raccolta di informazioni ad esso relative anche mediante interviste alla gente del posto;</li> <li>- analisi delle carte topografiche dell'area attuali e confronto con quelle storiche finalizzato a evidenziarne i cambiamenti più significativi anche in termini demografici (densità, quantità e provenienza dei residenti);</li> <li>- sistemazione del materiale raccolto in classe e ricerche di approfondimento degli stimoli tratti dall'uscita;</li> </ul> SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- uscita sul territorio finalizzata alla raccolta di informazioni relative alla cultura letteraria scritta e orale dell'area visitata (leggende e storie ad essa legate)</li> <li>- sistemazione del materiale raccolto ed approfondimenti anche mediante interviste ai familiari più anziani e/o loro interventi in classe;</li> </ul> TERZA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- uscita sul territorio finalizzata alla raccolta di informazioni relative alle tradizioni musicali dell'area visitata (danze, canti ecc.);</li> <li>- sistemazione del materiale raccolto e richiesta di contributi da parte degli anziani del luogo;</li> <li>- comparazioni e relazioni tra tutto il materiale e le</li> </ul>		<u>Materiali e mezzi occorrenti</u> PRIMA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o videocamera e cassette finalizzate alla registrazione dell'uscita; registratore audio, quaderno individuale per appunti e disegni;</li> <li>o carte topografiche della zona (storiche e attuali) e altre fonti orali e/o scritte utili ai fini dell'approfondimento;</li> <li>o cartoncini colorati funzionali alla realizzazione di cartelloni</li> </ul> SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o videocamera e cassette finalizzate alla registrazione dell'uscita; registratore audio, quaderno individuale per appunti e disegni;</li> <li>o fonti orali e/o scritte utili per l'approfondimento del lavoro;</li> </ul> TERZA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o videocamera e cassette finalizzate alla registrazione dell'uscita; registratore audio,</li> <li>o quaderno individuale, materiale letto e analizzato durante gli incontri precedenti;</li> </ul>

<p>informazioni raccolte relative all'area di studio e quelle analoghe inerenti contesti geografici e culturali di alunni stranieri presenti nella popolazione scolastica;</p> <p>QUARTA FASE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- laboratorio espressivo-musicale finalizzato all'ideazione di musiche, di testi di canzoni e di canti in cui convergessero tutte le testimonianze di identità territoriale raccolte in itinere;</li> <li>- presentazione dei canti alla <i>Festa della Campagna</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Cd musicali, strumenti convenzionali e non ecc.;</li> </ul> <p>QUARTA FASE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Testi di canzoni da modificare, musiche e canti del luogo, documenti e testimonianze raccolte durante le precedenti fasi di lavoro.</li> </ul>
---	---

b. Fiabe, musica, strumenti e intercultura

<b>SCHEDA DELL'ESPERIENZA</b>		
<b>Dati identificativi dell'esperienza di laboratorio</b>		
<u>Anno scolastico</u> Gennaio – giugno 2006	<u>Scuola</u> Primaria di Fano	<u>Destinatari</u> Alunni delle classi terze (gennaio-marzo) e quarte (marzo-giugno) della scuola Primaria
<u>Obiettivo Formativo Unitario (competenza da far raggiungere agli alunni)</u> Conoscere racconti, musiche e canti tipici della propria e dell'altrui cultura per comprendere e riconoscere che ogni popolo possiede una espressione musico-strumentale e narrativa dotata di grande interesse e originalità.		<u>Titolo del laboratorio</u>  <b>Fiabe, musica, strumenti e intercultura</b>
<u>Obiettivi specifici di apprendimento</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscere alcune fiabe popolari della propria tradizione culturale e di quella di alcuni alunni stranieri presenti nelle classi;</li> <li>- conoscere alcuni strumenti musicali appartenenti ai contesti geografici di provenienza delle fiabe fruite;</li> <li>- individuare peculiarità, differenze e somiglianze tra i racconti, tra gli strumenti e tra le musiche proposte;</li> <li>- ideare, progettare e costruire nuovi strumenti musicali in cui vengano sommate varie peculiarità;</li> <li>- drammatizzare i racconti fruiti, musicandoli con gli strumenti realizzati dagli alunni.</li> </ul>		
<b>Informazioni relative alla mediazione didattica</b>		
<u>Metodi</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ lezione dialogica</li> <li>○ metodo euristico</li> <li>○ metodologia della ricerca/costruzione attiva del sapere individuale</li> <li>○ progettazione partecipata</li> <li>○ attività di laboratorio</li> </ul>	<u>Tempi</u> Venti interventi (suddivisi equamente nelle classi) di due ore settimanali ciascuno	<u>Soluzioni organizzative</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ lavoro individuale, con il gruppo classe e/o a classi aperte, con il piccolo e/o con il grande gruppo eterogeneo per sesso, conoscenze e abilità</li> <li>○ laboratorio manipolativo-musicale</li> </ul>
<u>Fasi di sviluppo</u> PRIMA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- lettura di alcuni racconti appartenenti alle culture di provenienza degli alunni stranieri e di quelli autoctoni;</li> <li>- analisi dei racconti e rilevazione dei tratti significativi relativi al contesto socio-geografico e storico-culturale di appartenenza;</li> <li>- ascolto di musiche e canti dello stesso ambito di provenienza dei racconti;</li> </ul> SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione delle melodie e delle sonorità più adatte a musicare le narrazioni fruite nella prima fase del lavoro;</li> <li>- conoscenza degli strumenti musicali tipici delle culture affrontate e individuazione tra di essi, delle differenze e somiglianze esistenti tra di essi;</li> </ul> TERZA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- predisposizione del materiale occorrente per la realizzazione pratica di strumenti creativamente inventati dagli alunni e ritenuti maggiormente idonei a musicare i racconti inizialmente letti ed esaminati;</li> <li>- realizzazione del laboratorio musicale-manipolativo;</li> </ul> QUARTA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- allestimento di una rappresentazione teatrale finalizzata a mettere in scena le storie delle fiabe lette ed analizzate durante la prima fase di progetto e musicato da melodie riprodotte dagli alunni mediante l'uso degli strumenti musicali da loro stessi costruiti nel laboratorio musicale-manipolativo;</li> <li>- presentazione dello spettacolo.</li> </ul>		<u>Materiali e mezzi occorrenti</u> PRIMA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>○ testi di fiabe e di racconti di alcuni paesi del mondo, quaderno individuale;</li> <li>○ lettore cd e musiche appartenenti le aree geografiche introdotte dai racconti;</li> </ul> SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>○ testi descrittivi, immagini, fotocopie, fotografie degli strumenti musicali;</li> <li>○ fonti orali e/o scritte utili per l'approfondimento del lavoro;</li> </ul> TERZA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>○ materiale convenzionale e non idoneo per la realizzazione degli strumenti musicali individuati dagli alunni e dall'esperto,</li> <li>○ Cd musicali, strumenti, materiale utilizzato nelle fasi precedenti;</li> </ul> QUARTA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Semplici scenografie e costumi adatti alla messa in scena della rappresentazione teatrale;</li> <li>○ Strumenti musicali realizzati dagli alunni durante il laboratorio musicale-manipolativo.</li> </ul>

### *5.3.2 Lingua straniera e intercultura. L'inglese come L3*

Spesso la difficoltà relativa alla scarsa conoscenza della lingua del paese ospitante vanifica o, quanto meno limita nell'immigrato, la possibilità di integrarsi nel nuovo contesto socio-culturale. Nella scuola Primaria il problema linguistico si rende indubbiamente più evidente: i bambini stranieri che vengono inseriti, il più delle volte, non conoscono quasi affatto l'italiano e questo comporta uno sforzo psichico che essi non sono in grado di sostenere da soli. L'alunno straniero si trova spesso a disagio nei confronti del gruppo dei pari, in quanto risulta complesso, per lui, cogliere le sfumature di significato delle espressioni utilizzate dai compagni: questo compromette la socializzazione, la relazione e, dunque, l'integrazione.

L'introduzione in classe dell'insegnamento di una lingua che sia straniera per tutti gli alunni, tanto per i nativi quanto per gli immigrati, rappresenta, in tal senso, una strategia di grande efficacia ai fini dello scambio interculturale. In queste circostanze, infatti, le difficoltà di apprendimento linguistico sono per tutti le stesse e la lingua individuata come quella comune a tutti, diviene strumento che facilita il confronto e attenua le differenze di carattere culturale.

L'animatore interculturale Gabriele Bertozzi del **C.R.E.M.I.** opera secondo tali fini: attraverso l'attivazione di laboratori veicolati dalla lingua inglese, egli promuove negli alunni la consapevolezza dell'esistenza di culture diverse dalla propria e, attraverso l'attivazione di giochi, approfondimenti e ricerche, introduce la conoscenza di abitudini e di stili di vita diversi da quelli acquisiti. Ciò produce un promuovere l'ampliamento della realtà del bambino che, alla fine del percorso, sarà in condizione di optare per un atteggiamento più aperto e disponibile nei confronti di popoli diversi dal proprio.

Tra le più recenti esperienze scolastiche di lingua inglese come L3 che hanno avuto un riscontro positivo, ne sono state individuate alcune particolarmente significative e vengono qui di seguito schematicamente illustrate.

a. *Mr. Spaghetti and friends*

<b>SCHEDA DELL'ESPERIENZA</b>		
<b>Dati identificativi dell'esperienza di laboratorio</b>		
<u>Anno scolastico</u> 2002-03	<u>Scuola</u> Primaria di Fano	<u>Destinatari</u> Tutti gli alunni di tutte le classi (progetto di plesso)
<u>Obiettivo Formativo Unitario (competenza da far raggiungere agli alunni)</u> Attraverso la lettura di racconti e fiabe, conoscere la ricchezza della produzione letteraria di vari gruppi etnici e, conseguentemente alcuni aspetti della loro cultura, per comprendere che la diversità è sempre fonte di arricchimento reciproco e mezzo indispensabile per superare stereotipi e pregiudizi.		<u>Titolo del laboratorio</u> <b>Mr. Spaghetti and friends</b>
<u>Obiettivi specifici di apprendimento</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscere le storie della tradizione popolare narrativa di vari gruppi etnici;</li> <li>- riconoscere stereotipi e pregiudizi ed imparare ad evitare di assumere atteggiamenti da essi derivati;</li> <li>- rielaborare i racconti, modificarli in funzione di nuovi parametri di riferimento;</li> <li>- inventare nuove storie e inediti racconti che attestino l'avvenuto riconoscimento dell'importanza della diversità.</li> </ul>		
<b>Informazioni relative alla mediazione didattica</b>		
<u>Metodi</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>o Euristico, dialogico;</li> <li>o apprendimento attivo;</li> <li>o brainstorming; approccio critico-problematico;</li> <li>o attività di laboratorio;</li> <li>o tutoring;</li> <li>o gioco di ruolo e drammatizzazione;</li> <li>o coinvolgimento di genitori stranieri.</li> </ul>	<u>Tempi</u> Interventi settimanali sistematici per tutta la durata dello svolgimento del progetto.	<u>Soluzioni organizzative</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>o Incontri propedeutici e periodici con gli insegnanti</li> <li>o lavoro individuale, con il gruppo classe e/o a classi aperte, con il piccolo e/o con il grande gruppo eterogeneo per sesso, età e capacità;</li> <li>o laboratorio di lingua inglese</li> <li>o intervento in classe di genitori stranieri e non.</li> </ul>
<u>Fasi di sviluppo</u> PRIMA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- Situazione stimolo: lettura della storia in lingua inglese di un autore (<i>Mr. Spaghetti</i>) che vuol scrivere un racconto che possa piacere a tutti i popoli del mondo – l'autore cerca la complicità e l'aiuto degli alunni nella compilazione del testo e nell'adempimento del suo progetto-;</li> <li>- lettura e analisi di alcune fiabe di determinati gruppi etnici;</li> <li>- attività di confronto e comparazione per rilevare analogie e differenze, affinità, similarità tra le storie;</li> </ul> SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- esercitazioni finalizzate a modificare storie di culture e popoli con elementi peculiari di altri paesi e di differenti contesti;</li> <li>- discussioni e riflessioni atte a porre in evidenza l'esistenza di stereotipi e di pregiudizi culturali reciproci (i personaggi prendono vita, si staccano dalla narrazione cui fanno parte e reagiscono male di fronte a stereotipi e ad atteggiamenti pregiudiziali);</li> <li>- attività finalizzate a promuovere un atteggiamento empatico per la realizzazione di un decentramento culturale e cognitivo negli alunni;</li> <li>- giochi "a cambiare le storie" estesi ai genitori;</li> </ul> TERZA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- laboratorio drammatico-espressivo finalizzato a mettere in scena la storia presa prodotto in fase di sviluppo del progetto;</li> <li>- progettazione condivisa dell'allestimento scenico;</li> <li>- laboratorio grafico-pittorico per la realizzazione delle scenografie, dei costumi e degli oggetti scenici necessari all'allestimento scenico;</li> <li>- attività di drammatizzazione;</li> </ul> QUARTA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- messa in scena del racconto inventato da <i>Mr. Spaghetti and friends</i>.</li> </ul>		<u>Materiali e mezzi occorrenti</u> PRIMA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o quaderno individuale, testi di racconti e documenti vari anche in lingua inglese;</li> <li>o testi di approfondimento delle etnie incontrate nella fase di sviluppo;</li> </ul> SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o testi di racconti da modificare e trasformare;</li> </ul> TERZA/QUARTA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o materiale letto e analizzato durante gli incontri precedenti;</li> <li>o dizionari bilingue ed altri testi analogamente finalizzati;</li> <li>o carta da pacchi bianca, pennarelli, cartoncini colorati, colori vari e pastelli, materiale non convenzionale portato dagli alunni, colla vinilica;</li> <li>o legno, plastica, pannelli per le scenografie, oggetti scenici vari;</li> <li>o computer, fotocopiatrice, lavagna luminosa, lettore cd, cd musicali, telecamera, registratore audio ecc.</li> </ul>

b. *Where's Christmas?*

SCHEDA DELL'ESPERIENZA		
Dati identificativi dell'esperienza di laboratorio		
<u>Anno scolastico</u> 2002-03 (Settembre – Dicembre)	<u>Scuola</u> Primaria di Fano	<u>Destinatari</u> Tutti gli alunni di tutte le classi (progetto di plesso)
<u>Obiettivo Formativo Unitario (competenza da far raggiungere agli alunni)</u> Conoscere e riconoscere la bellezza e la ricchezza della diversità culturale per acquisire la capacità di assumere atteggiamenti decentrati culturalmente e cognitivamente.		<u>Titolo del laboratorio</u> <b>Where's Christmas?</b>
<u>Obiettivi specifici di apprendimento</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscere varie modalità di festeggiare il Natale in diversi Paesi del mondo;</li> <li>- ampliare le proprie conoscenze relativamente alla ricorrenza;</li> <li>- acquisire la capacità di operare un decentramento culturale;</li> <li>- riconoscere l'esistenza di una forte impronta culturale in particolari feste e ricorrenze della comunità;</li> <li>- imparare ad aprirsi alle diversità e a maturare un atteggiamento disponibile e positivo nei confronti di esse.</li> </ul>		
Informazioni relative alla mediazione didattica		
<u>Metodi</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>o Euristico, dialogico;</li> <li>o apprendimento attivo;</li> <li>o brainstorming; approccio critico-problematico;</li> <li>o attività di laboratorio;</li> <li>o tutoring;</li> <li>o gioco di ruolo e drammatizzazione;</li> <li>o coinvolgimento di genitori stranieri per apporto diretto e/o indiretto di documentazioni e di informazioni.</li> </ul>	<u>Tempi</u> Interventi settimanali sistematici per tutta la durata dello svolgimento del progetto	<u>Soluzioni organizzative</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>o Incontri propedeutici e periodici con gli insegnanti</li> <li>o lavoro individuale, con il gruppo classe e/o a classi aperte, con il piccolo e/o con il grande gruppo eterogeneo per sesso, età e capacità</li> <li>o laboratorio di lingua inglese</li> <li>o intervento in classe di genitori stranieri e non.</li> </ul>
<u>Fasi di sviluppo</u> PRIMA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- situazione stimolo: <i>Where's Christmas?</i> Discussione, riflessione e considerazioni collettive sulla tematica individuata;</li> <li>- effettuazione di ipotesi sulla diffusione e sulle modalità di festeggiare la ricorrenza anche nei paesi di provenienza degli alunni stranieri presenti nella popolazione scolastica;</li> <li>- confronto e messa in relazione delle varie situazioni;</li> </ul> SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- approfondimento geografico e culturale dei siti presi in esame;</li> <li>- intervento dei genitori stranieri per l'arricchimento delle notizie e l'apporto di testimonianze vissute;</li> <li>- riflessioni e considerazioni;</li> </ul> TERZA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- invenzione collettiva di una storia basata sugli approfondimenti realizzati in precedenza e relativa alla tematica in oggetto;</li> <li>- creazione da parte degli alunni (coordinati dall'esperto e dagli insegnanti) di un testo finalizzato alla drammatizzazione contenente vari dialoghi e canzoni in lingua inglese;</li> <li>- attività di drammatizzazione;</li> <li>- progettazione dell'allestimento scenografico destinato allo spettacolo che scaturirà dal percorso stabilito dal progetto;</li> <li>- laboratorio grafico-pittorico-manipolativo per la realizzazione di costumi, di scenografie, di oggetti scenici;</li> </ul> QUARTA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- messa in scena della fiaba inventata dai bambini.</li> <li>- spettacolo drammatico-teatrale in occasione del Natale.</li> </ul>		<u>Materiali e mezzi occorrenti</u> PRIMA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o quaderno individuale, testi e documenti vari anche in lingua inglese, carte geografiche finalizzate alla localizzazione e all'osservazione;</li> </ul> SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o testi e documenti utili per gli approfondimenti; carte geografiche e tematiche;</li> <li>o videocamera e audioregistratore per documentare l'intervento di alcuni genitori;</li> </ul> TERZA/QUARTA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o quaderno individuale, materiale letto e analizzato durante gli incontri precedenti;</li> <li>o dizionari bilingue ed altri testi analogamente finalizzati;</li> <li>o carta da pacchi bianca, pennarelli, cartoncini colorati, colori vari e pastelli, materiale non convenzionale portato dagli alunni, colla vinilica ecc.;</li> <li>o legno, plastica, pannelli per le scenografie, oggetti scenici vari;</li> <li>o computer, fotocopiatrice, lavagna luminosa, lettore cd, cd musicali, telecamera, registratore audio ecc.</li> </ul>



### *5.3.3. Espressioni artistica ed interculturale*

L'idea di promuovere l'educazione interculturale attraverso attività grafico-manipolative e drammatico-espressive coordinate dall'animatrice Stefania Carboni risale ai primi anni Novanta, ma nel tempo subisce una serie di ridefinizioni e di integrazioni.

L'attività inizialmente proposta nelle scuole trova nel colore il suo principale riferimento, mentre oggi essa è integrata dalla lettura e analisi di leggende, fiabe, immagini, dalla poesia e dalla musica.

Anche la modalità di lavoro registra nel tempo degli aggiustamenti, ma la pianificazione di un approccio iniziale assai motivante e legato all'impostazione ipotetico-deduttivo tipica della pedagogia attiva (situazione stimolo) rimane una costante nel tempo e questo poiché essa è considerata una modalità particolarmente idonea ad aprire un dialogo creativo con e tra i bambini.

Immutata anche l'attenzione che viene destinata dall'animatrice all'interdisciplinarietà: le attività proposte offrono sempre ampie interconnessioni tra i saperi e tra questi e l'unità progettuale. Suo punto di forza resta, comunque, l'attività pratica: se, infatti, lo scambio di esperienze crea fiducia e scioglie la tensione tra individui diversi, la manipolazione creativa (pittura, manipolazione, danza, drammatizzazione di fiabe popolari ecc.), la collaborazione finalizzata ad uno scopo comune, nonché la maturazione della consapevolezza della ricchezza derivante dalla complementarità delle capacità individuali forniscono un'occasione concreta per scoprire la ricchezza insita nella natura dell'altro e per riflettere sull'importanza della diversità.

Le schede che seguono si prefiggono lo scopo di descrivere brevemente alcuni laboratori proposti dall'animatrice che si sono ispirati a questi principi di lavoro e che hanno rappresentato momenti importanti per l'educazione all'interculturalità.

a. *Viaggio intorno al mondo*

<b>SCHEDA DELL'ESPERIENZA</b>		
<b>Dati identificativi dell'esperienza di laboratorio</b>		
<u>Anno scolastico</u> 2002-03	<u>Scuola</u> Primaria di Fano	<u>Destinatari</u> Alunni delle classi terze della scuola Primaria
<u>Obiettivo Formativo Unitario (competenza da far raggiungere agli alunni)</u> Conoscere aspetti socio-culturali di contesti geografici differenti dal proprio per superare paure e pregiudizi nei confronti del diverso dal sé e maturare un atteggiamento di riconoscimento e di rispetto reciproco.		<u>Titolo del laboratorio</u> <b>Viaggio intorno al mondo</b>
<u>Obiettivi specifici di apprendimento</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscere alcuni aspetti di culture differenti dalla propria;</li> <li>- superare la paura del diverso dal sé;</li> <li>- ideare e inventare storie e personaggi scervi da condizionamenti culturali e da pregiudizi;</li> <li>- creare burattini utilizzando varie tecniche di modellamento e di manipolazione;</li> <li>- acquisire la capacità a decentrarsi cognitivamente e culturalmente;</li> <li>- acquisire la capacità di assumere atteggiamenti empatici.</li> </ul>		
<b>Informazioni relative alla mediazione didattica</b>		
<u>Metodi</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>o Metodo euristico, dialogico;</li> <li>o apprendimento attivo;</li> <li>o situazione stimolo e brainstorming;</li> <li>o approccio critico-problematico;</li> <li>o attività di laboratorio;</li> <li>o tutoring;</li> <li>o gioco di ruolo.</li> </ul>	<u>Tempi</u> Incontri settimanali di due ore ciascuno per tutta la durata del progetto	<u>Soluzioni organizzative</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>o uscite sul territorio</li> <li>o lavoro con il gruppo classe e/o a classi aperte</li> <li>o lavoro individuale</li> <li>o lavoro con il piccolo e/o con il grande gruppo eterogeneo per sesso, età e capacità</li> <li>o laboratorio musicale</li> </ul>
<u>Fasi di sviluppo</u> PRIMA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- Situazione stimolo: proiezione di immagini dei paesaggi – tra cui alcuni tipici dei luoghi di arrivo dei bambini stranieri presenti nelle classi - scelti dagli insegnanti e dall'esperta con sottofondo di musiche e melodie;</li> <li>- discussione collettiva finalizzata alla scelta, da parte dei bambini, delle immagini e delle musiche che suscitavano in loro maggiori emozioni;</li> <li>- lettura di racconti appartenenti ai contesti scelti dagli alunni;</li> </ul> SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- approfondimento geografico-culturale degli ambienti riprodotti nelle immagini, finalizzato alla comprensione delle situazioni socio-culturali esistenti nei paesi presi in esame, alla contestualizzazione e alla collocazione delle narrazioni ascoltate e lette; realizzazione di cartelloni illustrativi del percorso svolto;</li> <li>- invenzione di racconti ambientati negli scenari geografici individuati;</li> <li>- creazione di personaggi, di situazioni;</li> </ul> TERZA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- laboratorio grafico-manipolativo: realizzazione di burattini che riproducono i personaggi delle storie inventate;</li> <li>- progettazione dell'allestimento scenografico destinato allo spettacolo conseguente al percorso stabilito dal progetto;</li> <li>- rappresentazione delle storie mediante teatro dei burattini.</li> </ul>		<u>Materiali e mezzi occorrenti</u> PRIMA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o Immagini e fotografie anche riprodotte su lucidi da proiezione, lavagna luminosa o videoproiettore, lettore cd, cd musicali ecc.;</li> <li>o testi di poesie e di racconti appartenenti alle tradizioni narrative di vari paesi del mondo;</li> </ul> SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o testi e documenti iconografici utili per l'approfondimento geografico e culturale;</li> <li>o carta da pacchi bianca, cartoncini bristol colorati, colori di vario tipo, colla vinilica, fotocopie per la realizzazione dei cartelloni;</li> </ul> TERZA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o carta da pacchi bianca, pennarelli, cartoncini colorati, colori vari e pastelli, stoffe, lana e altro materiale non convenzionale portato dagli alunni, colla vinilica ecc..</li> </ul>

b. Un mare di emozioni

<b>SCHEDA DELL'ESPERIENZA</b>		
<b>Dati identificativi dell'esperienza di laboratorio</b>		
<u>Anno scolastico</u> 2005-06 (ottobre – giugno)	<u>Scuola</u> Primaria di Fano	<u>Destinatari</u> Alunni delle classi seconde della scuola Primaria
<u>Obiettivo Formativo Unitario (competenza da far raggiungere agli alunni)</u> Intraprendere un immaginario viaggio via mare durante il quale poter ampliare le proprie conoscenze relativamente ad altre culture, scoprire se stesso e l'altro diverso da sé attraverso l'espressione delle proprie emozioni e l'ascolto di quelle altrui, ed intuire l'esistenza di sentimenti universali condivisibili.		<u>Titolo del laboratorio</u>  <b>Un mare di emozioni</b>
<u>Obiettivi specifici di apprendimento</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Acquisire la capacità di esprimere le proprie emozioni attraverso la poesia, i pensieri, il colore, il disegno ecc.;</li> <li>- essere in grado di fornire una testimonianza di sé e di ascoltare quella degli altri, rispettando l'avvicendamento dei ruoli;</li> <li>- conoscere alcuni aspetti di culture diverse dalla propria;</li> <li>- riconoscere l'esistenza di sentimenti universali e comuni a tutti gli uomini;</li> <li>- maturare un atteggiamento di empatia, mostrando di saper prendere in considerazione anche punti di vista diversi dal proprio;</li> <li>- assumere comportamenti rispettosi e disponibili nei confronti dell'altro diverso da sé.</li> </ul>		
<b>Informazioni relative alla mediazione didattica</b>		
<u>Metodi</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>o Metodo euristico, dialogico;</li> <li>o apprendimento attivo;</li> <li>o situazione stimolo e brainstorming;</li> <li>o approccio critico-problematico;</li> <li>o attività di laboratorio;</li> <li>o tutoring;</li> <li>o gioco di ruolo.</li> </ul>	<u>Tempi</u> Incontri settimanali di due ore ciascuno per tutta la durata del progetto	<u>Soluzioni organizzative</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>o uscita sul territorio</li> <li>o lavoro individuale, con il gruppo classe e/o a classi aperte, con il piccolo e/o con il grande gruppo eterogeneo per sesso, conoscenze e abilità</li> <li>o laboratorio pittorico – manipolativo e grafico-espressivo.</li> </ul>
<u>Fasi di sviluppo</u> PRIMA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- Situazione stimolo: visita al porto della città allo scopo di osservare il luogo, riferire i ricordi e le emozioni ad esso legato, immaginare un mondo al di là dell'orizzonte ecc.;</li> <li>- ascolto di melodie, musiche e proiezione di immagini legate al mare scelti dagli insegnanti e dall'esperta;</li> <li>- discussione collettiva finalizzata alla scelta, da parte dei bambini, della propria "immagine del cuore", disegno della stessa e scrittura di pensieri ed emozioni ad essa collegati da far divenire testi di canzoni;</li> </ul> SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- laboratorio espressivo –poetico: le riflessioni e le emozioni provate di fronte all'immagine stimolo del mare – e poi tradotte anche nelle lingue originarie dei bambini stranieri presenti nelle classi - diventano canzoni, poesie, coreografie;</li> <li>- laboratorio grafico-pittorico: le riflessioni e le emozioni provate di fronte all'immagine stimolo del mare diventano collage, disegni e composizioni polimateriche che rappresentano ulteriori occasioni per continuare ad immaginare;</li> </ul> TERZA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>- intervento di una persona olandese proveniente da una città portuale che racconta la sua esperienza emotiva</li> </ul>		<u>Materiali e mezzi occorrenti</u> PRIMA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o fotografie e immagini dell'ambiente marino e delle attività ad esso legate;</li> <li>o cd rom musicali contenenti melodie ispirate dal mare;</li> <li>o trasparenti colorati, lavagna luminosa, computer, lettore cd ecc;</li> <li>o cartoncini, colori di vario tipo, fogli bianchi da disegno, quaderno individuale, cartelloni ecc.;</li> </ul> SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o musiche e melodie, lettore cd, immagini e fotografie già utilizzate o inedite ecc.;</li> <li>o quaderno individuale, cartelloni ecc;</li> <li>o carta da pacchi bianca, pennarelli, cartoncini colorati, colori vari e pastelli, materiale non convenzionale portato dagli alunni, colla vinilica ecc.;</li> </ul> TERZA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o videocamera e macchina fotografica, videoregistratore, registratore audio;</li> <li>o quaderno individuale per appunti;</li> </ul> QUARTA FASE <ul style="list-style-type: none"> <li>o cartoncini colorati, colori vari e pastelli, colla vinilica, carta da pacchi bianca,</li> </ul>

con il mare e stimola la curiosità degli alunni e la loro capacità a prendere in considerazione anche punti di vista diversi dal proprio;

- visione di un filmato in cui il protagonista è un ragazzo polacco che racconta le proprie emozioni, le tradizioni e le feste legate alla sua città di mare;
- intervento di una mediatrice interculturale albanese che fornisce una testimonianza delle proprie emozioni, delle tradizioni della propria cultura legate al mare;
- intervento di alcuni genitori di alunni stranieri e autoctoni analogamente finalizzati;

#### QUARTA FASE

- laboratorio grafico-pittorico: l'intero gruppo di lavoro è invitato dall'esperta alla progettazione di un pannello di grandi dimensioni destinato a contenere un'immagine del mare in cui confluiscono le esperienze autobiografiche ed emotive apprese durante lo svolgimento del percorso. Ogni alunno dipingerà un tassello dell'intera rappresentazione che verrà poi assemblato assieme a quello degli altri per dar luogo ad una tavola iconografica rispettosa delle impressioni e delle riflessioni maturate da ciascuno e da tutti.
- Mostra finale di tutti i lavori.

materiale non convenzionale portato dagli alunni finalizzati alla realizzazione del progetto e della composizione di grandi dimensioni.

## 6.2 Racconti di Terre Lontane 2005<sup>8</sup>

Si tratta di un progetto che si svolge durante il periodo estivo - precisamente nel mese di luglio - in passato presso i locali di una Scuola Secondaria di Primo Grado della città e oggi in quelli di una struttura, *Casa Cecchi*, di cui dispone il laboratorio "Città dei Bambini", sede dello sviluppo di attività che affiancano l'azione formatrice della scuola, favorendo l'integrazione sociale e culturale tra i giovani.

L'iniziativa, ideata e promossa dallo staff del **C.R.E.M.I.**, ha come obiettivo principale quello di soddisfare diverse esigenze di per sé non facilmente conciliabili: da un lato vi figurano la richiesta delle famiglie straniere di avere maggiori opportunità per far conoscere la propria cultura, per mantenerne intatti i tratti salienti, per trovare affinità e occasioni di dialogo con quella del paese d'arrivo. Dall'altro vi compare la richiesta delle famiglie italiane di far coltivare ai propri figli esperienze interculturali in un clima di gioco disteso e accogliente; tali domande si sommano all'esigenza concreta proveniente da entrambe le parti di avere a disposizione uno spazio educativo motivante e stimolante, che ospiti i propri figli durante l'assenza da casa dei genitori per lavoro e faccia loro trascorrere momenti culturalmente arricchenti.

I partecipanti sono prevalentemente ragazzi frequentanti le scuole Primarie e Secondarie di Primo Grado della città, autoctoni e stranieri in percentuali più o meno omogenee, i quali ben volentieri aderiscono all'iniziativa del **C.R.E.M.I.** in quanto consente loro di rincontrarsi dopo la chiusura della scuola, di stare insieme e di estendere le proprie amicizie.

*Racconti di terre lontane* è condotto principalmente dagli animatori e dai mediatori stranieri i quali coinvolgono i partecipanti in attività varie comprensive del gioco - finalizzato a realizzare un primo approccio alle lingue e tradizioni -, della conoscenza dei contesti geografici, della narrazione di fiabe, della drammatizzazione di storie, della realizzazione di costumi tipici, della cucina di piatti caratteristici di determinati paesi del mondo e altro ancora.

Solitamente la scelta dei luoghi su cui viene concentrata l'attenzione durante lo svolgimento del progetto è effettuata dagli operatori del **C.R.E.M.I.**, previa attenta indagine dei gruppi etnici immigrati più numerosi nel territorio di competenza della struttura. I mediatori interculturali che intervengono durante gli incontri del progetto appartengono coerentemente alle aree geografiche da cui provengono in misura maggiore gli stranieri. A titolo esemplificativo si dirà che in questi tre anni di vita, *Racconti di terre lontane* ha visto l'avvicinarsi di mediatori culturali del bacino del Mediterraneo, dell'Africa settentrionale, ma anche esponenti della terra argentina e di alcuni paesi dell'est. Nello specifico, per l'edizione dell'estate del 2005, il progetto ha beneficiato della presenza della marocchina *Hafida Kanba*, dell'albanese *Esmeralda Cakoni* e della russa *Larissa Viageslabovna Sshmakova*.

Rispetto agli sviluppi precedenti l'edizione del progetto del 2005 si distingue per organizzazione e coesione, qualità che assicurano efficacia all'itinerario e, conseguentemente, migliori esiti formativi per i partecipanti.

Essa è in tal modo congegnata: gli incontri, complessivamente otto, sono ripartiti in modo tale che ogni mediatrice ne abbia a disposizione due, durante i quali ha il compito di far conoscere altrettanti aspetti della propria cultura attraverso modalità differenti. Durante uno dei due incontri a sua disposizione, ad esempio, la mediatrice marocchina presenta la narrazione di alcune fiabe popolari, mentre nel secondo coinvolge i ragazzi nella preparazione e nella consumazione del tipico *tè marocchino*, concentrandosi su un ambito più prettamente culinario. Con la stessa modalità si sviluppano gli incontri delle altre due mediatrici che rispettivamente mirano a far conoscere aspetti della lingua, dei costumi tipici dei paesi presi in considerazione, delle musiche e canzoni tradizionali, e così via.

---

<sup>8</sup> Paragrafo già apparso nell'articolo Brunelli C., Montesi E., *Lo sfondo geografico quale scenario per un viaggio di scoperta, di conoscenza, di riflessione interculturale: l'attività dei Centri Estivi del C.R.E.M.I.*, in Luatti L. (a cura di), Progetto MAE, Il mondo in classe, Centro di Documentazione Città di Arezzo - Ucodep - Arezzo, 2005.

Nel complesso una simile scelta organizzativa e contenutistica assicura una grande varietà nella proposta, che è ulteriormente incrementata dal fatto che ogni incontro risulta diviso in due parti: una iniziale più teorica e informativa, l'altra con fini maggiormente pratici ed operativi. Se, ad esempio, l'attività iniziale prevede la narrazione di una fiaba albanese, la seconda parte della mattinata presume la realizzazione di burattini da parte dei ragazzi e la messa in scena del racconto fruito. Tutto ciò mantiene sempre vivo l'interesse dei frequentanti, i quali, ad ogni incontro, giungono carichi di aspettative, curiosi di conoscere nuovi aspetti delle tre culture, rivelandosi costantemente attenti ed emotivamente partecipi alle attività proposte.

L'eventualità del rischio di frammentazione del percorso che tale modalità organizzativa potrebbe presentare, è abilmente evitata dagli operatori del C.R.E.M.I. attraverso la creazione di uno sfondo tematico, comune a tutti gli incontri, dal sapore, se si vuole, un po' investigativo, introdotto nella giornata iniziale e concluso in quella finale<sup>9</sup>.

In particolare, il momento preliminare ha lo scopo, mediante attività fortemente ricreative, di far scoprire ad ogni partecipante che, durante il percorso, deve assumere le vesti di un *reporter* inviato da un ignoto editore di un giornale in missione con precise finalità: conoscere geograficamente l'ambiente di Albania, Marocco e Russia, approfondirne alcuni aspetti culturali e linguistici, per poi restituire al giornale notizie utili per la realizzazione di articoli informativi/formativi a livello interculturale<sup>10</sup>.

La missione esige, dunque, al *reporter* di riportare oggetti, testimonianze, foto e immagini del viaggio e, per questo, ad ogni partecipante di *Racconti di terre lontane* viene consegnata, nella giornata iniziale, una valigia e un giornale di viaggio. Il secondo strumento, appositamente progettato e realizzato dai ricercatori del C.R.E.M.I., altro non è che un quaderno parzialmente strutturato, comprensivo di alcune pagine informative delle tre culture, affiancate ad altre bianche nelle quali ogni *reporter* avrebbe potuto scrivere le propri annotazioni e impressioni. La completezza del contenuto della valigia e l'accuratezza della compilazione del giornale di viaggio mettono i piccoli reporter nella condizione di scoprire l'identità dell'editore del giornale.

È quanto avviene nel corso dell'ultima giornata, alla quale prende davvero parte un giornalista di una testata locale che dialoga a lungo con i ragazzi, i quali gli riferiscono del loro viaggio e delle loro acquisizioni. Come da copione, egli, dopo aver valutato positivamente l'operato dei suoi inviati speciali, garantisce loro che utilizzerà il materiale delle valigie e del quaderno per redigere un articolo con fini interculturali destinato ad apparire nel suo giornale.

L'articolo, uscito a ridosso dell'ultimo incontro di *Racconti di terre lontane* è motivo di grande orgoglio per tutti i partecipanti del corso.

Dato il suo positivo riscontro, l'esperienza merita qualche ulteriore breve riflessione relativa ai contenuti sui quali si è scelto di puntare e sugli obiettivi che, conseguentemente, sono raggiunti. In particolare, in questa proposta, come in altre realizzate dal C.R.E.M.I., la conoscenza geografica sommata a quella dei tratti distintivi dei vari popoli si rivela in grado di incrementare l'efficacia dell'integrazione culturale nella misura in cui lascia emergere molteplici correlazioni tra cultura e territorio da cui si profilano spiegazioni di comportamenti, di abitudini, di tradizioni altrimenti percepite come *strane*. La presa di coscienza che tutti i gruppi umani hanno propri legami territoriali, nonché peculiari risposte culturali e che, conseguentemente, anche le dinamiche della cultura di appartenenza funzionano secondo questi criteri, favorisce un decentramento cognitivo grazie al quale le differenze assumono, per i ragazzi, una valenza ben diversa da quella loro attribuita prima del percorso. La conservazione delle proprie radici linguistiche e culturali diviene

---

<sup>9</sup> Entrambe le giornate hanno visto la partecipazione di tutti gli operatori del C.R.E.M.I e delle tre mediatrici culturali.

<sup>10</sup> Per le notizie e le informazioni sulla storia e sul territorio dei tre paesi gli operatori e le mediatrici si sono serviti anche delle seguenti recenti pubblicazioni del C.R.E.M.I: Brunelli C., Furio N.P., Montesi E. (a cura di), *Scopriamo insieme il...Marocco*, Fano, Tipografia Società Tipografica, 2005, pp. 34; Brunelli C., Montesi E., (a cura di), *Ti presento il mio paese...l'Albania*, Fano, Tipografia Società Tipografica, 2004, pp. 34.

un'opportunità per i frequentanti per radicarsi ad un nuovo contesto socio-ambientale e per attivare un autentico dialogo interculturale.

La conoscenza dei contesti ambientale e culturale, quindi, veicola un'informazione che è stata contestualmente formazione, in quanto rende possibile il superamento di determinati stereotipi, la rivisitazione di retaggi culturali e la messa in atto di atteggiamenti più disponibili verso l'altrui diversità.

	Incontro preparatorio	Marocco	Albania	Russia	Marocco	Albania	Russia	Incontro conclusivo
	1° incontro	2° incontro	3° incontro	4° incontro	5° incontro	6° incontro	7° incontro	8° incontro
O R E  9. 0 0  -  1 0. 3 0	Giochi di accoglienza							
	Giochi (e altro) finalizzati all'individuazione dei paesi di cui si tratterà nel corso degli incontri e alla tipologia delle attività proposte.	Ascolto di fiabe marocchine in lingua originale: narrazione di una storia in cui sia descritto il momento della consumazione del <i>the</i> .	Racconto di fiabe, filastrocche e indovinelli albanesi. Scelta dei bambini di una delle fiabe raccontate dalla mediatrice culturale.	Distribuzione di alcuni fogli contenenti una o più semplici frasi in russo. Gioco delle ipotesi: che cosa significherà? Divisione in gruppi e distribuzione dell'alfabeto russo grazie al quale poter decifrare autonomamente la scritta.	Ascolto di una (o più) canzoni in lingua araba. Acquisizione della musicalità e delle parole del canto, finalizzata alla realizzazione di un coro. Esercitazioni collettive, in gruppo ed individuali.	Ascolto di alcune fiabe, filastrocche e canzoni albanesi in lingua originale. Divisione dei bambini in gruppi misti finalizzati alla realizzazione di <i>silouhettes</i> con cui drammatizzare, nel teatrino dei burattini, le storie ascoltate.	Distribuzione di alcune immagini in cui figurano costumi tipici russi. Confronto con quelli di altri paesi ed individuazione della motivazione e della relazione esistente tra luogo geografico e costume. Divisione in gruppi e assegnazione del materiale – carta crespata e cartoncino- finalizzato alla realizzazione di alcuni elementi dell'abbigliamento tipico russo – colbacco, ...-.	Realizzazione di una festa conclusiva animata dai frequentanti il corso estivo, durante la quale confluiscono tutte le attività svolte negli otto incontri. Invito ai bambini a drammatizzare, cantare, presentare i prodotti cartacei, sfilare con i costumi realizzati, ecc. Conoscenza del caporedattore cui
pausa	Gioco/Attività ricreativo/a libero/a							
	Presentazione del <i>Giornale di Viaggio</i> . Illustrazione del percorso: ogni bambino è reporter destinato a compiere un viaggio immaginario in Albania, Russia e Marocco; alla fine di ogni incontro riceverà un elemento della cultura incontrata che mostrerà al caporedattore. Questo gli conferirà il titolo di <i>reporter interculturale</i> e gli metterà a disposizione uno spazio editoriale in una testata giornalistica locale.	<i>Realizzazione del the marocchino e del rituale relativo.</i>  Compilazione del <i>Giornale di Viaggio</i> e inserimento dell'oggetto in valigia: una bustina di <i>the</i> .	<i>Realizzazione di un semplice libro animato</i> raffigurante la storia albanese scelta da ogni singolo bambino.  Compilazione del <i>Giornale di Viaggio</i> e inserimento nella valigia del libro animato con la fiaba albanese.	Socializzazione della <i>decodifica del messaggio</i> e riunione di tutte le frasi.  Compilazione del <i>Giornale di Viaggio</i> ed inserimento del messaggio in russo nella valigetta del reporter.	<i>Realizzazione di un coro e audio-registrazione dello stesso.</i>  Compilazione del <i>Giornale di Viaggio</i> ed inserimento della canzone (scritto o audiocassetta) nella valigetta .	<i>Rappresentazione teatrale</i> con burattini.  Compilazione del <i>Giornale di Viaggio</i> ed inserimento della propria <i>silouhette</i> nella valigetta del reporter.	<i>Sfilata</i> dei costumi accompagnata da musiche tipiche della Russia.  Compilazione del <i>Giornale di Viaggio</i> ed inserimento dell'elemento di abbigliamento realizzato operativamente.	mostrare gli elementi raccolti durante il viaggio ed illustrazione degli stessi. Conferimento del titolo di reporter interculturale speciale e consegna di un attestato.

*Scheda riassuntiva dell'esperienza*



Per il quarto anno consecutivo il C.R.E.M.I. ha proposto “Racconti di terre Lontane”, attività di animazione interculturale estiva rivolta a tutti gli alunni delle scuole primarie di Fano.

I sei incontri della durata di un’ora e mezzo ciascuno, si sono svolti nei locali di “Casa Cecchi”, Centro Ricreativo Ambientale Urbano che, per l’occasione, è diventata la “Casa dei racconti lontani”.

Giorgio Caselli, Stefania Carboni e Gabriele Bertozzi, animatori interculturali del C.R.E.M.I., attraverso la propria professionalità ed esperienza, hanno proposto ai 30 bambini partecipanti laboratori ludico-didattici finalizzati alla conoscenza dell’altro, uguale e diverso da sé: un vero e proprio viaggio guidato verso suoni, immagini e “racconti di terre lontane”, reale o immaginari.

----intro-----

Giorgio Caselli (Animatore interculturale del C.R.E.M.I.) – Comporre con gli strumenti

I bambini vengono accolti nel prato di Casa Cecchi per la presentazione dei laboratori.

Sono stimolati a porsi domande su cosa si intende per strumento etnico e come i diversi strumenti producano differenti suoni.

L’attenzione poi si focalizza sugli strumenti a percussione. Attraverso il battito delle mani i bambini si avvicinano al concetto di ritmo, invitati a notare le differenze di volume e il forte-piano dei suoni. E’ giunto così il momento di entrare nelle stanze della casa riempite ognuna con strumenti di un continente differente. La possibilità di scelta è ampia ma attraverso vari tentativi ogni bambino ne seleziona uno che “adotterà” nel suo viaggio attraverso la musica.

Insieme si incomincia a conoscere i diversi strumenti. Il vostro, se fosse una voce, cosa racconterebbe? Cosa ricorda questo suono? E anche le forme, che cosa vi fanno venire in mente?

Ogni strumento, come ogni persona, ha una voce e una forma che lo contraddistingue. E ogni bambino ora non ha più solo una voce, ma due. E tante voci hanno bisogno di un ordine per non diventare confusione. Bisogna cercare armonia.

Anche suoni di paesi lontani possono stare bene insieme, basta metterli d’accordo.

Se Giorgio alza la mano si possono improvvisare ritmi, ma se la mano si abbassa deve dominare il silenzio.

Ora i tamburi suonano tutti insieme, ora solo gli strumenti di un continente. In un altro momento ognuno fa conoscere il proprio, accompagnato solo da Giorgio che si immette nel loro ritmo per valorizzarlo. Da lì, sotto la sua direzione, nascono le prime armonie e più suoni a poco a poco sono messi insieme, come in un puzzle.

Il secondo giorno sono gli strumenti che, disposti in cerchio, accolgono i bambini, che al via devono passare dall’uno all’altro. Un gruppo batte quattro volte, un altro due e non mancano degli assoli.

Quali strumenti possono ricordare l’acqua, il fuoco, la terra o l’aria, e come?

Piccoli tocchi ricordano la pioggia. Piano e poi sempre più forte: a tutti viene in mente il temporale. Sembra di ascoltare il rumore di una nave o il battito di un martello.

Quello che hanno tra le mani è uno strumento e l’effetto cercato dipende da come si usa e non tutti sono adatti a fare tutto.

Se lo strumento viene utilizzato da un bambino per evocare acqua, vento o altro, ad uno sguardo mirato di Giorgio si uniscono altri suoni fino a riempire l’ambiente della sensazione di quell’elemento.

I bambini se ne vanno ma la soddisfazione rimane nell’aria.

Per prima cosa si dà spazio alla conoscenza reciproca con giochi che inducono i partecipanti a presentarsi tra loro. E ora al lavoro!

Se tanti strumenti riescono a combinare bene i loro suoni anche se vengono da paesi diversi, con le immagini si può fare la stessa cosa.

Accompagnate da un sottofondo musicale tante forme e colori vengono proiettate e riproducono baobab, cactus, monti, ma anche gocce d'acqua ingigantite, mari, tempeste, isole e città con i loro particolari. E non mancano delfini, pescatori e bambini di diverse nazionalità.

Fa notare Stefania che “Basta spostarsi di poco e si riescono a vedere paesi completamente diversi”.

Queste immagini prese da differenti parti del mondo sono raccolte nella proiezione pensata da Stefania per l'occasione. Ha creato una sua composizione. Ora spetta ai bambini produrre la loro.

In un grosso foglio di carta a disposizione i bambini sono sollecitati a creare un loro mondo immaginario, realizzato attraverso l'assemblaggio di immagini diverse.

Strumenti: carta, forbici, colla e tanti giornali.

Strappando qua e là secondo il proprio gusto e ritagliando sfondi e figure singole, a poco a poco nascono le prime composizioni.

Ma che mondo è questo? Oggetti più grandi e più piccoli stanno insieme non curanti delle proporzioni naturali. Paesaggi lontani sono in armonia dentro lo stesso foglio. Un feroce leone siede comodamente su un divano all'ultima moda. Gli animali esercitano grande fascino su tutti ma anche altri soggetti hanno il loro spazio e un insieme di piedi non contrasta con la bizzarria generale.

Ogni bambino continua la sua ricerca finché soddisfatto ritiene concluso il suo lavoro, che alla fine arricchisce con carte adesive colorate.

Non può mancare un titolo che identifica il filo portante delle scelte fatte da ognuno.

Ad una vista aerea la stanza è piena di bambini, immagini e colori differenti sparsi ovunque.

Da questi elaborato partirà Gabriele.

---

Racconti di terre Lontane

Gabriele Bertozzi (animatore interculturale del C.R.E.M.I.) – Comporre con la voce

Tutti in cerchio intorno alle composizioni di immagini realizzate negli incontri precedenti.

Gabriele, apparentemente ignaro e stupito, chiede che cosa i bambini abbiano fatto insieme a Giorgio e Stefania.

E' questo il laboratorio conclusivo. In questa fase è utile rinfrescare suoni, immagini e soprattutto sensazioni perché torneranno sicuramente utili.

Anche Gabriele ha piacere che ci conosca tutti e per fare questo ci si diverte insieme con giochi del Marocco, Tunisia e Argentina. Giochi di paesi diversi riescono a loro modo ad evidenziare le diversità di ogni bambino. Sembra un gioco di parole, ma questa è proprio la giornata delle parole.

Il non voler essere eliminati distrae molto bene la timidezza di ognuno.

Tra movimenti e risa, tra un errore e l'altro tutti devono dire qualcosa di sé. Cosa vuoi fare da grande? Quanti fratelli hai? Il tuo piatto preferito?

Silenzio! Gabriele intona ora una canzone, o meglio una parte, perché saranno i bambini insieme a comporre il resto.

Si formano tre gruppi in base all'età e vengono consegnati dei foglietti colorati sui quali scrivere in ognuno una parola. Le indicazioni sono precise e differenti per ogni gruppo: scrivere parole che inizino con la stessa lettera o avvicinabili per associazione d'idee o semplicemente aggettivi ed emozioni che vengano fuori pensando ad occhi chiusi a ciò che si è fatto negli altri giorni.

I fogli scritti a caratteri leggibili anche ad una certa distanza vengono posti al centro della stanza secondo un ordine di lettura e fungono da spartito.

Strumento, spartito, maestro di musica ed esecutori. Non manca nulla.

Gabriele riprende in mano la chitarra e al via in coro i bambini leggono le parole composte in modo casuale ma che sembrano nate apposta per quel brano. La velocità cresce insieme all'attenzione.

Anche le parole con la loro voce, così come i suoni e le immagini, vengono prese qua e là con origini e contesti diversi. Evocate dalle menti di più persone diventano melodia.

Prove su prove e poi la registrazione.

---

## Considerazioni finali

La finalità principale del ciclo di incontri è stata quella di avvicinare i bambini all'idea di diversità attraverso giochi e attività in grado di valorizzare ogni differenza nell'idea di composizione, come insieme non omogeneo ma equilibrato.

La composizione di suoni di strumenti provenienti da paesi diversi è stata idealmente assimilata all'armonia di immagini di posti lontani fra loro o di parole prese dalla casualità dell'evocare.

Valorizzazione delle differenze come ricchezza per un risultato migliore.

La stessa attività laboratoriale agevola l'accordo di tanti bambini e delle loro individualità in funzione di un risultato comune.

Obiettivi specifici sono stati il raggiungimento dell'idea di armonia musicale ed estetica attraverso l'uso di strumenti, della voce e di immagini arrivando alla produzione di numerosi elaborati e di un Cd con le canzoni composte dai bambini (tutte le *Canzoni di Terre Lontane possono essere ascoltate dal Sito [www.cremi.it](http://www.cremi.it)*)

La suggestione di alcuni momenti, resi ancor più magici dalla curiosità dei bambini, esortano a continuare questo viaggio, alla scoperta delle culture di altri popoli e al confronto con la propria.

## 7. Un'esperienza disciplinare: tra spazio, tempo e multiscalarità

### 7.1 Geografia e interculturalità in un laboratorio disciplinare

Il significato del termine geografia (dal latino *geographia*, a sua volta dal greco antico,  $\gamma\eta/\gamma\epsilon\iota\alpha$  = Terra e  $\gamma\rho\alpha\phi\epsilon\iota\nu$  = Scrivere) è scrittura della Terra: se ci si attenesse letteralmente al contenuto di questa espressione la finalità peculiare dell'insegnamento geografico risulterebbe confinata alla mera descrizione e rappresentazione del globo terrestre.

Tale definizione, risalente a epoche molto antiche, è ancora oggi abbastanza diffusa purtroppo anche nel mondo della scuola e ciò preserva un sostanziale fraintendimento di percezione nei confronti della geografia. Questo atteggiamento altera e in parte compromette la modalità di intendere e di insegnare la disciplina e per troppi ancora essa continua ad essere una materia scolastica prevalentemente descrittiva e principalmente fisica nel suo compito di illustrare la morfologia del territorio e la presenza di determinanti elementi fisici o antropici; statica, nella sua tendenza a classificare tipi e forme del paesaggio; mnemonica, nella sua inclinazione a privilegiare la conoscenza meccanica di nomi di luoghi.

Una simile modalità di intendere la geografia rende imprevisto qualunque suo contatto con la tematica interculturale di cui, al contrario, la disciplina è assai generosa.

La constatazione della persistenza di tale equivoco e la consapevolezza dell'esistenza di molteplici relazioni intercorrenti tra la geografia e l'intercultura forniscono in questa sede l'occasione per illustrare un percorso disciplinare basato sulla narrazione popolare, attestante la capacità di questa disciplina scolastica a veicolare il messaggio interculturale e a coadiuvare, pertanto, la formazione di individui responsabili e solidali.

### 7.2 Illustrazione dell'itinerario educativo-didattico

Data la giovane età dei partecipanti al laboratorio, si è ritenuto opportuno avviare l'attività, leggendo e analizzando alcune fiabe maggiormente significative sotto il profilo geografico appartenenti ai repertori popolari delle due regioni cui appartenevano gli allievi della classe, vale a dire le Marche e l'area meridionale della Polonia.

La scelta della fiaba come mezzo sulla base del quale impostare e svolgere il percorso è motivata dal fatto che essa è "un prodotto della cultura popolare dal cui tessuto storico-sociale attinge e

rintraccia, facendosene portatrice, gli elementi fondanti l'identità di un gruppo umano, accomunato dalla condivisione di uno stesso patrimonio di esperienze. Pur appartenendo, nella struttura e nel contenuto, ad un archetipo universale narrativo, facilmente rintracciabile nell'iterazione delle funzioni e dei motivi fissi, essa risulta così fortemente radicata nel luogo di produzione da offrirne uno spaccato interessante, attraverso l'immagine più o meno consapevole della società e del territorio di cui dà notizia. Non potendo prescindere da un contesto spaziale, storico e temporale comunque sufficientemente definito, essa finisce per rivelare caratteristiche morfologiche, vegetazionali, faunistiche di grande interesse perché peculiari di un luogo"<sup>11</sup>.

In particolare, per quanto riguarda la regione Marche, è stato individuato il racconto intitolato *Le nozze di Pollicino* in quanto in esso, oltre ai molteplici riferimenti alla fauna e alla flora tipiche del luogo, è evidente la direttrice mare-monti che caratterizza gli spostamenti dei personaggi e che è dovuta alla peculiare ortogonalità tra il sistema fluviale e quello montuoso presente nel territorio. Il loro trasferimento da un punto all'altro dello spazio si compie, infatti, sempre percorrendo distanze che si orientano da levante a ponente, secondo la percorribilità reale, attraverso le strade che si snodano lungo le incisioni vallive, fino ad inerpinarsi sui passi dell'Appennino Umbro-Marchigiano<sup>12</sup>.

Il racconto è inoltre generoso di riferimenti al fenomeno dell'incastellamento tipico del marchigiano (il palazzo di Pollicino si trova in montagna), alle attività economiche prevalenti (l'agricoltura mezzadrile e il sistema di vita ad esso correlato), a particolari aspetti della cultura locale (i contadini che lavorano nel campo, ad esempio, attendono dalla vergara tagliolini, vino e formaggio; il nome del protagonista Tredici ricorda la pratica abbastanza diffusa tra le famiglie contadine patriarcali del luogo di battezzare i figli nati per ultimi con numeri cardinali ecc.); la presenza del mare, del colle e del monte rispecchia, infine, l'articolata geografia della regione.

Per l'analogia densità di informazioni geografiche che possiede la storia si è optato per la lettura e l'analisi della fiaba polacca *Il drago di Valvel*, un racconto che, tra le altre cose, pone in evidenza la peculiare disponibilità di giacimenti di zolfo presenti nell'area dei monti Beschidi, l'attività economica dell'allevamento e dell'artigianato calzaturiero da esso derivante (il protagonista del racconto è un calzolaio), nonché la geografia stessa del Paese (la presenza del fiume, dei rilievi montuosi, di un'ampia fascia collinare al centro-nord) e la consuetudine ad introdurre il drago come figura antagonista tipica della tradizione narrativa nordica.

La rilevazione di determinate informazioni pertinenti l'ambito geografico presenti nelle rispettive storie ha portato gli alunni a porsi una serie di interrogativi ai quali solo l'approfondimento geografico avrebbe potuto fornire una adeguata risposta. Tali esigenze di spiegazione hanno fornito l'occasione per illustrare geograficamente i contesti contenuti nelle narrazioni: si è trattato di un'attività particolarmente stimolante per gli alunni che hanno contribuito attivamente all'individuazione delle risposte ai loro quesiti, sperimentando in tal modo un approccio alla disciplina assai motivante.

L'attività ha permesso agli alunni di cogliere l'esistenza di identità geografiche che, pur nelle inevitabili diversificazioni territoriali, sono proprie di tutti gli uomini, i quali tendono ad inserirle, in modo più o meno implicito, nelle narrazioni prodotte dal proprio contesto culturale.

Nell'ambito dello sviluppo dell'intero percorso, analogamente interessanti si sono rivelate la fase di ideazione di un nuovo racconto interculturale destinato a raccogliere i tratti più significativi delle due fiabe prese in esame e quella propriamente laboratoriale, finalizzata alla realizzazione di un

---

<sup>11</sup> Brunelli C., Pasquali A., *La ricerca del "marchio territoriale" e dell'identità culturale nelle fiabe marchigiane: proposte didattiche per la riscoperta e la valorizzazione del locale*, in Atti del 45° Convegno nazionale dell'A.I.I.G., Sabaudia, 2003 (in corso di stampa).

<sup>12</sup> Il territorio marchigiano possiede peculiarità idrografiche e morfologiche, in quanto essendo la formazione del sistema fluviale precedente l'orogenesi dei rilievi appenninici, vi è una ortogonalità tra le dorsali appenniniche e i fiumi stessi che scorrono da est a ovest perpendicolarmente alle valli delle montagne. Inoltre, possedendo un'alta capacità erosiva, le acque fluviali hanno scavato le pieghe della litosfera, determinando il diffuso fenomeno delle gole e dei passi.

**SCHEDA DELL'ESPERIENZA**  
**Dati identificativi dell'esperienza di laboratorio**

libro animato destinato a contenere la storia inventata dagli alunni e di un opuscolo attestare l'attività svolta.

<u>Anno scolastico</u> 2004-05 (aprile/maggio)	<u>Scuola</u> Primaria di Fano	<u>Destinatari</u> Alunni classe IV	<u>Personale coinvolto</u> Esperto C.R.E.M.I., docente di classe
<u>Obiettivo Formativo Unitario (competenza da far raggiungere agli alunni)</u> Partendo dalla lettura e analisi di fiabe appartenenti a contesti geostorici differenti, acquisire la consapevolezza del fatto che tutti i racconti popolari posseggono precisi riferimenti alla realtà geografica per comprendere che l'esigenza di esplicitare la propria identità territoriale è comune a tutti gli uomini.			<u>Titolo del laboratorio</u> <b>Fiabe e geografia, tra cultura locale e interculturalità</b>
<u>Obiettivi specifici di apprendimento</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conoscere la morfologia del territorio marchigiano e di quello polacco;</li> <li>- conoscere alcuni tratti della cultura marchigiana e di quella polacca;</li> <li>- acquisire la capacità di mettere in relazione caratteristiche territoriali e culturali, rilevando analogie e differenze;</li> <li>- conoscere alcune fiabe appartenenti alle culture dei territori presi in esame;</li> <li>- inventare una fiaba in cui si realizzi una convergenza di elementi delle fiabe marchigiane e di quelle polacche e in cui siano presenti aspetti tipici dei rispettivi territori;</li> <li>- realizzare un libro animato destinato a rappresentare la fiaba inedita ideata dagli alunni e di un opuscolo attestante l'attività.</li> </ul>			
<b>Informazioni relative alla mediazione didattica</b>			
<u>Metodi</u> 1. lezione dialogica 2. metodo euristico 3. metodologia della ricerca/ costruzione attiva del sapere individuale	<u>Tempi</u> Otto incontri di due ore ciascuno con frequenza settimanale	<u>Soluzioni organizzative</u> 1.lavoro individuale 2.lavoro a piccolo e grande gruppo eterogeneo per sesso e capacità 3.attività di laboratorio	
<u>Fasi di sviluppo</u> PRIMO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> <li>- fiabe marchigiane: lettura e rilevazione di elementi morfologici e culturali presenti nella narrazione;</li> <li>- le Marche: morfologia e cultura del territorio;</li> <li>- individuazione delle relazioni tra gli elementi emersi dalla lettura della fiaba e quelli acquisiti a livello geografico;</li> </ul> SECONDO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> <li>- fiabe polacche: lettura e rilevazione di elementi morfologici e culturali presenti nella narrazione;</li> <li>- la Polonia: morfologia e cultura del territorio;</li> <li>- individuazione delle relazioni tra gli elementi emersi dalla lettura della fiaba e quelli acquisiti a livello geografico;</li> </ul> TERZO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> <li>- invenzione di una fiaba marchigiano-polacca;</li> <li>- progettazione di un libro animato destinato a rappresentare la storia ideata dagli alunni;</li> <li>- predisposizione dei materiali per la realizzazione del prodotto;</li> </ul> QUARTO INCONTRO laboratorio: verifica dell'acquisizione delle competenze attraverso la realizzazione del libro animato e di un opuscolo attestante l'attività.		<u>Materiali e mezzi occorrenti</u> PRIMO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> <li>o testi di fiabe marchigiane<sup>13</sup> e, in particolare, fiaba intitolata <i>Le nozze di Pollicino</i>;</li> <li>o carta fisica della regione; carte tematiche relative a specifici aspetti del territorio marchigiano (andamento delle dorsali e processo orogenetico, idrografia), libro di testo (sezione geografia);</li> </ul> SECONDO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> <li>o carta fisica del Paese; carte tematiche relative a specifici aspetti del territorio polacco (andamento delle dorsali e processo orogenetico, idrografia, risorse del sottosuolo); fotocopie di pagine di libri di testo geografico inerenti la Polonia;</li> <li>o testi di fiabe polacche e, in particolare, fiaba intitolata <i>Il drago Vavel</i>;</li> </ul> TERZO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> <li>o quaderno individuale, materiale letto e analizzato durante gli incontri precedenti;</li> <li>o carta da pacchi bianca, pennarelli, cartoncini colorati, colori vari e pastelli, materiale non convenzionale portato dagli alunni, colla vinilica ecc.;</li> </ul> QUARTO INCONTRO fotocopie, libro di testo, cartoncini colorati, colori vari e pastelli, colla vinilica, carta da pacchi bianca, materiale non convenzionale portato dagli alunni, computer, software di impaginazione, fotocopiatrice.	

### *Bibliografia essenziale*

<sup>13</sup> Calvino I., *Fiabe Italiane*, Mondadori, Milano, 1993; Bonura G., Verdenelli M., *Fiabe Marchigiane*, Mondadori, Milano, 1985

- AA.VV., *Dossier statistico immigrazione 2003*, Caritas Migrantes, Anterem, Roma, 2004
- Brunelli C., *Multiculturalità ed educazione geografica. I centri interculturali in Italia.*, in “Studi Urbinati”, Istituto di Interfacoltà di Geografia, Urbino, 2001, pp.179-199
- Brunelli C., *Al centro del Centro*, Comune di Fano, Servizi Educativi, Ottobre 2002, pp.1- 33
- Brunelli C., *Educazione ambientale e geografia. La “Città dei bambini” e “Casa Archilei” a Fano*, in “Marche in-formazione”, 2002, pp. 3-10
- Brunelli C., *Educazione all’interculturalità*, in Persi P. (a cura di) *Spazi della Geografia, geografia degli spazi. Tra teoria e didattica*, Trieste, Edizioni Goliardiche, 2003
- Brunelli C., Pasquali A., *La ricerca del “marchio territoriale” e dell’identità culturale nelle fiabe marchigiane: proposte didattiche per la riscoperta e la valorizzazione del locale*, in Atti del 45° Convegno nazionale dell’A.I.I.G., Sabaudia, 2003 (in corso di stampa)
- Brunelli C., Montesi E., *Lo sfondo geografico quale scenario per un viaggio di scoperta, di conoscenza, di riflessione interculturale: l’attività dei Centri Estivi del C.R.E.M.I.*, in Luatti L. (a cura di), Progetto MAE, Il mondo in classe, Centro di Documentazione Città di Arezzo – Ucodep Arezzo, 2005.
- Brunelli C., *Per una geografia della sostenibilità. Teorie e modelli didattici*, Patron Bologna, maggio 2005
- Brunelli C., Furio N.P., Montesi E. (a cura di), *Scopriamo insieme il...Marocco*, Fano, Tipografia Società Tipografica, 2005, pp. 34
- Brunelli C., Montesi E., (a cura di), *Ti presento il mio paese...l’Albania*, Fano, Tipografia Società Tipografica, 2004, pp. 34
- Brusa C., *Immigrazione e multiculturalità nell’Italia di oggi*, Angeli, Milano, 1997
- Cassi L., Meini M., *L’immigrazione in carte. Per un’analisi a scala regionale dell’Italia*, “Geotema”, vol. 16, Bologna, Patron, 2003
- Cecioni E. (a cura di), *Geografia della sostenibilità. Contenuti e valenza educativa*, - Cd-rom realizzato da MIUR, Società Geografica Italiana, Agenzia Spaziale Italiana, Istituto Geografico De Agostani - s.d.
- Cipollari G. Portera A., *Cultura, culture, educazione interculturale. Lettura interculturale dei libri di testo della scuola primaria*, Regione Marche, 2004
- Cipollari G., Quagliani M.G., *Formazione, Intercultura, Innovazione professione*, Centro Volontari per il Mondo, Erebi Grafiche, Falconara (An), 2002
- Donato C., Nodari P., Panjek A. (a cura di), *Oltre l’Italia e l’Europa. Ricerche sui movimenti migratori e sullo spazio multiculturale*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2004
- Gentileschi M.L., *Geografia della popolazione*, NIS, 1991
- Ministero dell’Ambiente, *Guida alle città sostenibili*, Roma, 2002
- Pastore F., *Dobbiamo temere le migrazioni?*, Roma –Bari, La terza, 2004
- Persi P., *Spazi della geografia, geografia degli spazi*, Trieste, Goliardica, 2003
- Persi P., *Intercultural Education in Italian Geography*, in K. Donert, P. Charzynski, “Changing Horizons in geography Education 2° Geography in European higher education”, Torun, 2005, pp. 258-262 (in collab. con E. Roccato)
- Società Geografica Italiana, *L’altrove tra noi. Dati, analisi e valutazioni sul fenomeno migratorio in Italia*, Roma, Società Geografica Italiana, 2003
- Ugolini M., Persi P., *Immigrazione al femminile a Rimini tra integrazione e marginalità*, in C.Brusa (cur.), “Processi di globalizzazione dell’economia e mobilità geografica”, Roma Soc. Geogr. Ital., 2002, pp. 233-241